Anno XI Numero 2
Apr/Mag 2006

L'INFEROCITO

PERIODICO CARNIVORO DEL VFS

stampato
in proprio da
ASSOCIAZIONE CULTURALE V.F.S.
c.p. 12 36045 Lonigo Vicenza

Ritorniamo a Camelot

IN QUESTO NUMERO

1. GLI ZIMBELLI DEL MONDO
2. PURGARE I PRIVILEGI
3. ABERTIS-AUTOSTRADE: BENETTON INCASSA E GLI ITALIANI PAGANO IL PEDAGGIO...
4. IL BUSINESS DEI CANI
5. IL MADE IN CHINA OVUNQUE
6. SEGNI DEI TEMPI
7. FINIS ITALIAE

RUBRICHE

. NOTIZIE IN BREVE
. APPUNTAMENTI
. CONCERTI
. RECENSIONI MUSICALI
. DA NON PERDERE

GLI ZIMBELLI DEL MONDO

In un paese spaccato elettoralmente a metà, con un sistema politico che si prospetta apparentemente instabile e confuso, con una maggioranza (si fa per dire) dove circa 20˙000 voti hanno fatto la differenza, la corsa all'accaparramento delle poltrone non poteva non creare "bagarre". Questo in estrema sintesi il quadro generale scaturito dalla recente tornata elettorale.

Poco tempo fa Francesco Rutelli e Romano Prodi (ex consulente della Goldman Sachs nonché membro della Trilateral Commission) hanno incontrato il miliardario ungherese-ebraico-statunitense George Soros, uomo abituato a giocare con le economie di interi paesi, perché molto probabilmente avevano bisogno di qualche illuminante consiglio sul come gestire al meglio le politiche economiche del prossimo governo. Il Ministero dell'Economia è andato infatti a Tommaso Padoa Schioppa, membro dell'Aspen Institute, componente della Commissione Trilaterale, del Bilderberg Group, già membro del direttivo della Bce, mentre agli Interni si è insediato "Topomoto" Amato, vecchio roditore della prima Repubblica, che non esitò a scaricare Craxi dopo esserne stato complice, scusate…compagno di partito.

Esiste poi anche una "sensibilità" tutta particolare alle richieste di partiti e partitini, tanto che figuri dal passato assai ambiguo, "forti" dell'1% e del 2%, occupano incarichi ministeriali di rilievo.

Il Ministro di Grazia e Giustizia, ad esempio, non poteva trovare miglior interprete che in un Clemente Mastella, (1,4%) vera e propria banderuola della politica, ieri a destra e oggi a sinistra, il quale ha recentemente dichiarato: «*Non mi aspettavo sinceramente di dover ricoprire il Ministero della Giustizia; non sono molto preparato, ma mi impegnerò*». Nel suo curriculum vitae è più facile contare i partiti e le coalizioni a cui non ha aderito che quelli in cui ha brevemente stazionato. D'altronde, l'(in)Giustizia italiana, benché l'ex ministro Roberto Castelli, durante il suo mandato, abbia cercato di scoperchiare qualche pentola, è famosa per l'utilizzo dei due pesi e due misure; tanto è che a Milano si scarcerano i "contestatori" o "antagonisti" del Sistema, al quale però fanno più o meno diretto riferimento, ricevendone larghe impunità, protezione e comprensione, attraverso esponenti dei Verdi, dei Comunisti Italiani e dei "Rifondaioli"; ma d'altronde di quali gravi colpe si erano macchiati? Atti vandalici, incendi di automobili di "borghesi" (ovviamente) e dell'edicola di un "propagandista" del Sistema, lancio di una piccola bombettina piena di chiodi, assalto e devastazione di un fast food dove dei "colpevolissimi" bambini con i loro ignari genitori stavano consumando panini "globalizzanti", il tutto nel fallito tentativo d'impedire "democraticamente" una legale e legittima manifestazione politica (della Fiamma Tricolore in questo caso, ma analoghe gazzarre le avevano inscenate in passato anche contro altre sigle della destra radicale). E proprio a Milano, guarda caso, si apre un'inchiesta per apologia del Fascismo, (legge Scelba sulla tentata ricostituzione del partito fascista) per 23 belve feroci che hanno sconvolto l'Europa intera facendo il saluto romano durante una manifestazione del Movimento Sociale Fiamma Tricolore. Naturalmente questa manifestazione è da considerare quale "inaccettabile provocazione" al pacifismo neo global, vistosi così costretto, suo malgrado, a dover reagire per "liberare" la città dal nazi-fasci-razzismo. Mica per altro.

È sempre per scongiurare tale pericolo che un paio di giovanissimi esponenti di Forza Nuova sono stati aggrediti il mese scorso a Milano, la mattina, davanti alla scuola che frequentavano, da una ventina di "giustizieri" armati; frequentavano, perché pare proprio che uno dei due giovani sia stato allontanato dalla scuola, giusto per non provocare ulteriori reazioni...se il buon giorno si vede dal mattino…

"Cicciobello" Rutelli e lo skipper D'Alema completano l'equipaggio di governo, al timone dell'Unione, con incarichi rispettivamente ai Beni Culturali e agli Esteri, con l'auspicio, forse, di varcare nuove frontiere nella ricerca dell'Arca perduta. Insomma, tutto secondo copione, anche se un errore di valutazione s'è effettivamente verificato, lasciando spiazzati tutti quelli che pensavamo che, come potenziale "quota rosa", a Vladimir Luxuria andasse il Ministero delle Pari Opportunità...

> ***"Nella sua essenza, il cameratismo si regge su di un vincolo di servizio, un patto di funzione di un terzo elemento: una persona straordinaria, una idea, un compito eccezionale - forse, nella ipotesi più attenuata un comune universo di siomboli"***
>
> **ERNST VON SALOMON**

PURGARE I PRIVILEGI

Il cosiddetto "mondo del calcio", quasi si pensasse fosse un qualcosa di separato e una parte a se stante, s'è mostrato per quello che realmente è: uno spaccato emblematico di una società corrotta, malata ed in rovina, molto ben rispecchiata anche dal "nuovo" governo.

Giocatori e bari scommettevano sul sicuro, sotto lo spettro di "Belfagor" Moggi che aleggiava su dirigenti, arbitri ed atleti. Molte le conferme alle "dicerie" ormai popolari sulle ricorrenti vittorie dubbie di una "vecchia signora" unta dal Signore (Moggi, ovviamente) e dopata quanto basta per raggiungere imprese sportive precluse ai comuni mortali. Tanto ci sarà sempre un *Corriere* pronto a giustificare qualche "campione" dal "pippotto" facile, quasi fosse un vizietto del tipo mangirsi le unghie o mettersi le dita nel naso…

Ottimo biglietto da visita con il campionato mondiale di calcio alle porte. Vincere o perdere ha ormai davvero poca importanza per un'Italia macchiata da questi viziati presuntuosi ed arroganti, che se avessero un briciolo d'orgoglio e di dignità dovrebbero offrirsi di fare i raccattapalle in cambio di qualche caramella. Ritirare la Nazionale dal Mondiale, sospendere per qualche anno i campionati di serie A, B e C, impiegando dirigenti, calciatori, arbitri e giornalisti sportivi in lavori socialmente utili. Potrebbe essere una soluzione. L'"azienda calcio" è fallita e allora via tutto l'apparato infetto per fare pulizia!

Sostanzialmente non ci sarebbe nulla di tragico e a crollare sarebbe solo qualche "conticino" in banca e gli investimenti di qualche sponsor e tv a pagamento, ma questa purga rimarrebbe il rimedio migliore. Purgare le tasche di campioni "in" come quel "figo" di Buffon che pare abbia perso circa 3 milioni di euro in scommesse, forse annoiato dalla lunga convalescenza per l'infortunio. Purgare le menti servili degli "opinionisti" sportivi sempre solerti a sproloquiare di violenza negli stadi e di famiglie che dovrebbero andare tranquillamente allo stadio in un contesto dai contorni paradisiaci. Ma con che faccia tosta invitano le famiglie a sperperare denaro a tornaconto dei maggiori farabutti dello sport? Ora alla gogna (purtroppo solo immaginaria) sono finiti Moggi e Carraro, tra lo stupore di questi "parlatori scortesi" che sanno benissimo chi comandava e tutt'ora comanda!

In un comunicato di Fiamma Tricolore si legge: «*Tutti parlano della Gea, ma nessuno dichiara esplicitamente che le quote di maggioranza della stessa sono da ricondurre, attraverso la partecipazione di Chiara Geronzi e di Romafides, una fiduciaria del gruppo bancario Capitalia, al banchiere romano Cesare Geronzi. Tutti parlano di Carraro, ma nessuno dice che la responsabile marketing della Federcalcio è Benedetta Geronzi, altra figlia del banchiere di Marino e che lo stesso Carraro è anche presidente di Mediocredito Centrale, la banca d'affari del gruppo Capitalia. Tutti parlano di conflitti di interesse e di pressioni sugli andamenti delle partite e sui miliardari e vorticosi giri di affari del calciomercato, ma nessuno dice che molte delle principali società di calcio sono state e sono tuttora indebitate nei confronti di Capitalia. Tutti fanno nomi in maniera confusa, ma nessuno dice che i proprietari di Inter e Milan (Moratti e Fininvest) siedono nel patto di sindacato della banca romana…*».

Tutti blaterano a vanvera, politici compresi (non è una novità), ma noi da qualche anno, denunciamo pubblicamente, con nomi e cognomi, quanto ora sta emergendo (leggere *L'inferocito* n. 6 nov/dic 2003).

A questo punto, da buon Veneto ancora amante del calcio seppur schifato guarderò i Mondiali tifando… non so… forse per l'Iran, squadra dal potenziale energetico "nucleare" e con un Presidente che riesce a volte simpatico e che soprattutto non è Napolitano…Pulcinella…Moggi…Buffon(e) o "SputaTotti"…

<<Per il borghese la patria, è racchiusa in questo trinomio: poliziotto, soldato, magistrato>>.
FILIPPO CORRIDONI

ABERTIS-AUTOSTRADE: BENETTON INCASSA E GLI ITALIANI PAGANO IL PEDAGGIO...

Lo sapevate che quando andate in vacanza e prendete l'autostrada il pedaggio lo pagate a Benetton? E se usate il telepass, in una qualsiasi tratta autostradale italiana, i soldi del transito passano per i conti di Benetton? E che, se vi fermate a ristorarvi in qualche Autogrill per un caffè, rimpinguate le tasche di questi signori? Sì, anche i camogli sono suoi! La recente operazione di vendita-fusione tra Autostrade S.p.a. e la spagnola Abertis pone in luce un altro capitolo poco chiaro e truffaldino del panorama economico-finanziario nazionale. Ma facciamo un passo indietro nel tempo. La Società Autostrade Concessioni e Costruzioni S.p.a. viene costituita dall'IRI nel 1950 e, nel corso degli anni, la rete autostradale viene sostanzialmente gestita, migliorata e potenziata, attraverso i pedaggi e le tasse pagate dagli italiani. Nel corso degli anni '90, dove abbiamo assistito a governi gestiti da curatori fallimentari improntati alla svendita del patrimonio pubblico nazionale, gli esponenti del centro-sinistra pensarono bene di privatizzare, nel loro modo e coi loro prezzi, anche le autostrade. È così che è stato ceduto un bene pubblico, fino ad allora dello Stato, acquistato ad un prezzo stracciato da parte di chi, senza un soldo, ma attraverso banche amiche, ha potuto accaparrarsi un patrimonio costruito negli anni con i soldi degli italiani. Dal 1999 azionista di maggioranza della società Autostrade diviene la società Schemaventotto, partecipata a sua volta per la maggioranza, da Edizione Holding, finanziaria del Gruppo Benetton, da Unicredit, dalla spagnola Abertis, dalla Fondazione Cassa Risparmio di Torino e dalle Assicurazioni Generali. Attraverso questa partecipazione di maggioranza, la famiglia Benetton macina ricavi per milioni di euro. Ma Autostrade, fino a prova contraria, deve operare su concessione dello Stato e inoltre, per continuare a gestire la viabilità, deve investire. Qui è il problema, perché in questi anni i signori Benetton hanno solo incassato senza investire quanto necessario e questo lo può riscontrare qualsiasi persona abituata a transitare sulla rete autostradale nazionale. Qui siamo di fronte all'operato di una grande famiglia del capitalismo italiano che ha succhiato profitti dalla privatizzazione di un bene pubblico senza rendere agli italiani ciò che doveva e soprattutto senza garantire l'interesse generale. I pedaggi pagati dagli automobilisti dipendono infatti dagli aumenti delle tariffe al casello che il governo decide di concedere di volta in volta, alla luce di un programma di investimenti che in realtà non vengono mai realizzati. Tutto avviene nell'ambito di una contrattazione tra la società privata e l'amministrazione pubblica, della quale i cittadini percepiscono solo l'effetto finale, il rincaro del pedaggio. Se lo Stato volesse, le tariffe autostradali potrebbero costare la metà o un decimo, o non avere aumenti per uno o più anni. Inoltre, le concessioni per gestire le diverse tratte autostradali vengono rinnovate con scadenze lunghissime e, di fatto, il governo si priva per decenni della maggiore minaccia possibile per un gestore incapace e cioè il ritiro delle concessioni stesse. Oltre ad incassare i pedaggi, Autostrade S.p.a. trae notevoli profitti anche dall'utilizzo dei Telepass poiché, se un automobilista percorre due tratte autostradali (in Italia ce ne sono 24), la prima gestita da un altro operatore e la seconda gestita dal gruppo che fa capo ai Benetton, e paga con il Telepass o con la Viacard (oggi sono più di 5 milioni di utenti), l'importo dell'intero percorso finisce all'Autostrade, la quale si incarica di versare solo successivamente quanto di competenza al gestore della prima tratta. Ma, secondo la denuncia dei gestori minori (in 23 controllano circa 2˙700 Km, mentre Autostrade ne controlla da sola circa 2˙850 Km) la Autostrade trattiene questi importi per circa 90 giorni guadagnando oltre 26 milioni di euro di soli interessi per la giacenza dei pedaggi. E non è solo; conoscendo i nomi degli utenti Telepass e Viacard, se ne conoscono così anche abitudini, redditi e utenza bancaria, si sa che automobile usano, quanto viaggiano, dove vanno e soprattutto che numero di conto corrente hanno; altro che Echelon...Per quanto riguarda il versante investimenti, da sempre disatteso, recenti cifre scaturite dalla convenzione con lo Stato parlano di interventi per circa 7˙500 milioni di euro preventivati ma che sono stati realizzati solamente per 2˙400 milioni di euro circa. Inoltre, i boss delle autostrade possono realizzare in proprio, attraverso le loro imprese di costruzioni, una larga fetta delle grandi opere, sfuggendo in questo modo a regolari gare d'appalto. Così è per i Benetton, con Impresilo, come per il più importante socio del nuovo gigante che nascerà dalla fusione tra l'italiana Autostrade e la spagnola Abertis, la ACS (Actividades de construccion y servicios) primo gruppo iberico di costruzioni che fa capo e Florentino Perez, meglio conosciuto come ex presidente del Real Madrid. Con questa operazione, imbastita, guarda caso, in un momento di vuoto istituzionale, senza un governo in carica, Benetton e soci si intascheranno un miliardo di euro e gli italiani continueranno a pagare pedaggi salati.

«Che cos'è questo liberismo? Se qualcuno ritiene che per essere perfetti liberali occorre dare a qualche centinaio d'incoscienti, di fanatici, di canaglie, la libertà di rovinare quaranta milioni d'italiani, io mi rifiuto energicamente di dare questa libertà.»

BENITO MUSSOLINI

IL BUSINESS DEI CANI

Si dice che la necessità aguzzi l'ingegno...ma non si può nemmeno immaginare cosa possa far concepire l'avidità se stimolata dal denaro facile e da qualche agevolazione di troppo: la perfidia dell'uomo e il suo menefreghismo nei confronti degli animali, soprattutto quando ci sono di mezzo i soldi, sono cose ben note! Il problema del randagismo negli ultimi anni si fa sentire anche nel nostro paese soprattutto con l'avvicinarsi dell'estate, anche se ben lontano dall'entità che il fenomeno assume, per esempio, nei paesi dell'Europa dell'est: lo stereotipo mediatico-commerciale della famiglia perfetta composta da padre, madre, figlio e cane, grazie anche e soprattutto alla voluttà dell'uomo, ha portato numerose famiglie a comprare animali che poi con l'arrivo della bella stagione non sono più in grado di gestire, principalmente per l'impiccio che la bestia crea nei luoghi di villeggiatura. Questi non sono assolutamente strutturati se non in rari casi, per ospitare animali; inoltre l'uomo non è in grado di rinunciare a nulla soprattutto quando si tratta di vacanze, ancorato com'è a quegli status symbol prettamente borghesi, che fanno della vacanza, soprattutto quella chic, magari nelle località frequentate dai vips, un motivo di vanto al quale non si può proprio fare a meno...si può mangiare pane e acqua per un anno intero, vivere di stenti, regalare la propria vita alle tirannie finanziarie per ottenere un finanziamento, pur di fare una vacanza "degna" d'essere raccontata. Il termine sacrificio se ne va in letargo con l'arrivo dell'estate e rinunciare a qualcosa per "amore" (anche se ci accontenteremmo del rispetto...) di un animale, che per un intero anno ci ha fatto compagnia, ha difeso la nostra casa e ci ha regalato dell'affetto, diventa un qualcosa di improponibile: soldi da spendere per affidare il nostro "amico" ad una pensione per animali non ce ne sono perché è più conveniente ed ha più importanza ostentare ricchezza magari con un bel capo d'abbigliamento firmato e abbandonare l'animale sul bordo d'una strada. Al di là dei numerosi rischi e pericoli per l'uomo (incidenti stradali e randagismo per l'appunto) che scaturiscono da un comportamento del genere, vi è un grave problema che viene a crearsi: purtroppo le strutture comunali atte a ospitare gli animali abbandonati sono ormai totalmente sottodimensionate ed insufficienti. I cosiddetti canili comunali sono ormai saturi, le bestie sono quasi sempre costrette a vivere in gabbie sovraffollate e questo porta le amministrazioni comunali ad aggiudicare, mediante aste, appalti di gestione ai privati: fin qui tutto bene, se ci si potesse fidare della buona fede e della generosità della gente...il problema è che il contributo economico elargito per ogni cane può variare da 2 a 7 € al giorno e gli appalti possono così arrivare a raggiungere cifre altissime, a volte milionarie. Diventa pertanto inevitabile l'interessamento al settore dimostrato da persone senza scrupoli (aspetto più volte denunciato anche dalla nota trasmissione di informazione satirica "Striscia la notizia"). Sull'abbandono degli animali si è innestato un giro d'affari stimato intorno ai 500 milioni di euro: alcuni privati hanno costruito la propria fortuna grazie a convenzioni miliardarie con amministrazioni locali compiacenti, spesso aggiudicate con gare d'appalto al ribasso d'asta, e come se non bastasse, in queste strutture gli animali che altro non sono che il mezzo per arrivare al guadagno, sono costretti a vivere in condizioni igienico-sanitarie pressoché inesistenti, malnutriti, senza alcuna assistenza veterinaria e continuamente vittime di maltrattamenti da parte di persone malvagie disposte a tutto pur di rubare più denaro possibile ai contribuenti... perché sia chiaro che i proventi di queste sovvenzioni arrivano tutti dalle tasche di chi paga le tasse! Purtroppo al giorno d'oggi la corsa frenetica al guadagno più sfrenato non ammette remore e dell'avidità e dell'ingordigia dell'uomo sono spesso vittime innocenti gli animali: ne sono un esempio i continui sadici test effettuati sugli animali dall'industria cosmetica e da quella farmaceutica per la produzione di nuovi prodotti (quando l'utilizzo della tecnologia offerta dal computer garantirebbe gli stessi risultati di certe inaudite sperimentazioni sulle cavie); la crudeltà con cui vengono uccisi a bastonate i cuccioli di foca per farne delle pellicce per donne "affermate"; tutto il racket esistente dietro i loschi combattimenti tra animali...e non ultimi gli allevamenti "industriali" onnipresenti al giorno d'oggi, all'interno dei quali gli animali vengono allevati contronatura, secondo l'unico criterio della maggior resa, col minor costo e nel minor tempo possibile e a tal fine cresciuti e alimentati a ritmi frenetici e "dopati" con prodotti che sono nocivi per loro e molto probabilmente anche per l'uomo, (ricordate le farine animali e il morbo della mucca pazza?!).

Esisteva un tempo in cui l'uomo viveva in una dimensione tradizionale e non conflittuale il rapporto con la natura, rispettandola perché attraverso essa si manifestava il divino e perché a tali manifestazioni l'uomo dava un significato sacrale senza ricondurre ogni cosa ed ogni fenomeno ad un valore economico, ad un prezzo!

IL MADE IN CINA ORMAI OVUNQUE

A Padova è stato inaugurato il 1° aprile in zona industriale il "Centro Ingrosso Cina", un'attività commerciale che dovrebbe essere rivolta ai grossisti dei settori abbigliamento, calzature e accessori, estesa su 3'700 mq e comprendente trenta ditte, tutte cinesi, con una sessantina di addetti in totale: in questo Centro si possono trovare prodotti cinesi, dall'abbigliamento alle automobili, a prezzi notevolmente concorrenziali, che andranno sicuramente a fiaccare ulteriormente, il già provato sistema produttivo locale.
A questo proposito i dati forniti dalla Confartigianato del Veneto parlano tristemente chiaro: nel 1990 le aziende del comparto tessile operanti in Veneto erano 15'014, nel 2004 erano 7'993 e al giorno d'oggi potrebbero essere diminuite ulteriormente vista la crisi che grava sul settore. A rigor di logica, un centro grossisti dovrebbe essere accessibile solo a chi è munito di partita Iva, mentre dalle prime indiscrezioni sembra che questo Centro Ingrosso Cina sia aperto al pubblico: questo è evidentemente un problema per molte attività commerciali nostrane, le quali subissate come sono da tasse e dai rincari di produttori, intermediari e materie prime, non riescono a reggere la schiacciante concorrenza dei prodotti *made in Cina* che pur essendo assai spesso di una qualità notevolmente inferiore, hanno dei prezzi talmente stracciati che risultano estremamente appetibili per le tasche sempre più povere dei nostri connazionali! Ormai le nostre città sono diventate un vero e proprio terreno di conquista economica (e non solo...) da parte dell'apparentemente pacifica comunità cinese: diciamo così perché a nostro avviso i segni palesi di una ben nascosta connivenza tra la comunità cinese e la malavita organizzata sono all'ordine del giorno. Al di là dei già emersi scandali sulla longevità (per non dire immortalità...) dei cinesi che vivono nel nostro paese, riesce difficile capire come riescano a procurarsi le grosse cifre necessarie per acquistare le numerose attività che attualmente detengono e che pagano sempre in contanti! Il settore della ristorazione è per buona parte in mano alla comunità cinese, che tra ristoranti e bar sta letteralmente monopolizzando il settore nelle nostre città; stesso discorso per quanto riguarda il comparto tessile e dell'abbigliamento: laboratori e negozi cinesi spuntano come funghi e per chi ha un briciolo di spirito d'osservazione non sarà difficile notare che sono quasi sempre vuoti, privi di clienti...ma rimangono aperti ugualmente...che sorga il dubbio che certe attività commerciali abbiano la funzione di "lavatrici" per proventi sporchi ci sembra abbastanza plausibile.
I nostri connazionali sono costretti a chiudere le loro attività commerciali, sotto il peso della concorrenza della grande distribuzione e del fisco, mentre gli imprenditori dagli occhi a mandorla, si lanciano senza remore in qualsiasi avventura commerciale, senza che se ne ravvisino fallimenti...

SEGNI DEI TEMPI

Se un uomo vissuto nel passato potesse leggere un quotidiano dei giorni nostri, credo che non avvalorerebbe più di tanto la teoria che il progresso migliora la società...forse dal suo essere meno "evoluto" si schiferebbe non poco di quanto raccontato sulle tristi pagine dei nostri giornali: preti che circuiscono giovani per poterne abusare sessualmente, banditi improvvisati che ammazzano a badilate un bimbo di poco più di un anno al primo intoppo del loro piano alla "Stanlio & Ollio", un balordo trentaquattrenne sposato e con due figli che dopo una relazione adultera con una ragazza ventenne e dopo averla lasciata incinta, la massacra di botte e la seppellisce viva alla minaccia di lei di raccontare tutto alla moglie del "genio criminale", perché lui si rifiutava di passarle dei soldi per allevare il nascituro...senza andare poi a scavare troppo indietro nel tempo, rispolverando i fantasmi di Cogne o Novi Ligure.
C'è da rimanere veramente attoniti di come si sta sviluppando la nostra "progredita" e "civile" società democratica, sempre pronta a indignarsi per una scazzottata allo stadio o per una manifestazione dell'estrema destra che offende sedicenti partigiani cinquantenni; se i valori dell'Italia del nuovo millennio sono questi, se sessant'anni di democrazia sono serviti a "migliorare" l'uomo in siffatta maniera, ribadiamo nuovamente e sempre più fermamente il nostro diniego e il nostro disprezzo per questa società fondata sull'ipocrisia e sulla stupidità dilagante! La gente si sente più tutelata perché esiste la legge sulla Privacy, mentre il fenomeno delle intercettazioni ambientali diviene sempre più invasivo giorno dopo giorno e spuntano telecamere ad ogni angolo delle nostre città...vecchi bavosi che pretendono prestazioni sessuali con prostitute sedicenni, si indignano perché spuntano dei saluti romani in una manifestazione...la magistratura che continua imperterrita a perseguire i reati d'opinione in barba a qualsiasi articolo sancito sulla (loro) Costituzione, mentre chi truffa e continua a derubare la povera gente attraverso frodi legalizzate (manovre bancarie e bancarotte studiate a tavolino...) continua tranquillamente a fare la bella vita di sempre!

ASSOCIAZIONE CULTURALE VENETO FRONTE SKINHEADS

COMUNICATO STAMPA

Lonigo, 19 maggio 2006

Purtroppo registriamo ancora una caso di simulazione di aggressione che ha visto come interprete protagonista della sceneggiata un "nostro" connazionale a Berlino. Ci riferiamo al quell'ubriacone che ha denunciato di avere subito un'aggressione ad opera dei famigerati "naziskins" tedeschi. Non sappiamo se questo sardo, indegno del suo popolo e del rispettivo profondo senso dell'onore, sia stato un alunno di quella specie di "professore" di nome Louis Marsiglia di recente memoria, ma che ne abbia appreso con profitto l'insegnamento è certo.

La notizia della vicenda aveva inizialmente inorridito tutti i media nazionali, Canale 5 in testa, in quanto, con i Mondiali alle porte, il pericolo nazista incombeva sulla Germania. Ora però che le telecamere, non dei media tedeschi, ma della stazione di Berlino dove si è consumato il fatto, hanno smascherato questo ubriacone di mezza tacca, le smentite, nei rarissimi casi dove sono apparse, sono state alquanto tiepide, tese soprattutto a sottolineare comunque che il problema "naziskin" in Germania è sempre presente e pronto ad esplodere (sic!).

Speriamo, ma ne dubitiamo, che la Giustizia tedesca non sia simile a quella italiana che a suo tempo non aveva minimamente perseguito come avrebbe meritato quel "buontempone" di Marsiglia, limitandosi a comminargli una risibile imputazione di "simulazione di reato". Allora a essere tacciati come possibili aggressori nella fantasiosa cerchia di papabili, fummo anche noi del "VFS" (ricordiamo bene le parole dell'allora Ministro dell'Interno Gherardo Bianco), mentre ora qualcuno, memore della cantonata, ha meglio pensato di sproloquiare genericamente del fenomeno "naziskin" . *(il portavoce)*

FINIS ITALIAE

Anche quest'anno all'approssimarsi del fatidico 25 aprile e nei giorni immediatamente susseguenti, abbiamo assistito alle polemiche sulla data in questione, propagandata e "santificata" come momento simbolico della teologia laica, antifascista e repubblicana, atto unificante e glorioso oppure criticata ed avversata quale estrema lacerazione della nostra storia patria ed evento nefasto ed inglorioso, pietra angolare della nostra sudditanza atlantica che si protrae fino ai giorni nostri. Per non annoiarvi ulteriormente col nostro punto di vista che potrebbe risultare scontato, vi proponiamo un sorprendente documento di provenienza antifascista.

Quelle che seguono sono infatti le parole con cui Piero Operti, antifascista e partigiano, difese i suoi giovani studenti universitari reduci dell'esercito repubblicano, nell'immediato dopoguerra.

PIERO OPERTI CAPO PARTIGIANO SCRIVE:

Non sono un pentito

«*Si, O SIGNORI, io son quel desso. Son colui che distinguete col nome di "Repubblichino".*

Appartenni alle Forze Armate della R.S.I. Voi vedete in me la sentina di tutte le colpe, il ricettacolo di tutti gli errori, la pattumiera di tutte le iniquità. Infatti tenni fede alla parola data alla Patria quando la vostra saggezza aveva, quella parola, per chiffon de papier; credetti quando tutto comandava lo scetticismo; quando l'imboscamento veniva aureolato di gloria volli continuare a combattere. Son colui che distinguete col nome di "Repubblichino".

Fui soldato dell'onore - sostantivo maschile derivato dal latino "honor, honoris" della terza declinazione regolare - e, mentre voi radiavate dal dizionario questo vocabolo come contrastante con l'eccletismo della itala gente dalle molte vite e dalle molte casacche, ricordai che i Romani divinizzarono l'ONORE e il VALORE e li venerarono in un medesimo tempio; e mentre la Fortuna giungeva a voi sulle ali dei "Liberators" io ricordai che i Romani, dopo la rotta di canne, edificarono un tempio alla Fortuna Virile, e che conferendo maschiezza alla fortuna essi ne fecero non un dono del caso bensì una conquista del valore.

Perciò il 5 giugno 1944, quando voi alzavate inni di giubilo per la "liberazione" di Roma, io piansi le più cocenti lacrime della mia vita e invidiai i camerati del "Barbarigo" caduti sulla via dell'Urbe opponendosi con le bombe a mano, come il maggiore Rizzati, all'avanzata degli "Sherman".

E, mentre a Trieste voi gridavate: "Meglio gli slavi che i fascisti" e Radio Bari annunziava l'avanzata dei partigiani jugoslavi lungo la costa istriana, chiamandola "litorale sloveno", io sostenni nella selva di Tarnova, contro le bande di Tito e gli ausiliari di Togliatti, un aspro combattimento nel quale quasi tutti i miei compagni del "Fulmine" persero la vita.

Fui soldato dell'Italia ritornata espressione geografica e sperai di chiudere per sempre gli occhi per non vedere la sua plebe d'ogni rango sciamare intorno ai vincitori, offrendogli i suoi fiori e le sue donne e azzuffandosi per raccattar le sigarette gettate dall'alto dei carri.

Quando, infranta la linea gotica, nelle vostre città voi apprestavate archi di trionfo e vi gettavate ai linciaggi, io sparai sul Senio sino alla mia ultima cartuccia e coi camerati superstiti del "Lupo" ricevetti dal nemico l'onore delle armi, come Kosciusko a Macovje, qualcuno in quel luogo e in quell'ora pronunziò le parole: "finis Italiae"

Sono, o signori, il temerario ribelle alle suggestioni della liberazione e della capitolazione.

Rimasi al fianco del tedesco perché la guerra non è un giro di valzer e con lui l'avevo incominciata, perché sapevo ch'egli ci era nel presente e ci sarebbe stato nel futuro meno nemico degli alleati, e perché prevedevo che costoro, essendo buoni sportivi, ci avrebbero in qualunque caso meglio giudicati e trattati se non piantavamo in asso il compagno di squadra nell'ora più dura della partita. Per questo compagno avevo la stima che non può negarsi al valore e che schiettamente egli ricambiava a tutti i buoni soldati. Come in Grecia, in Russia, in Africa rimasi al suo fianco in Italia e accanto a lui sanguinante camminai nel mio sudore e nel mio sangue avendo di fronte lo schieramento del nemico, sulla R.A.F., alle spalle le fucilate dei partigiani; e spesso dovevo chiedere a lui le munizioni, essendo le mie inservibili perché sabotate nelle fabbriche.

Venuto il mio turno, rifiutai la licenza, sapendo che al paese mi attendeva l'agguato, e volevo morire contrastando all'invasore la mia terra e non assassinato da un italiano.

MI STRINSI AL CUORE L'ULTIMO LEMBO DELLA BANDIERA, quando voi ne davate i brandelli ai negri perché li adoperassero come pezze da piedi. Nulla mi sembrò più orribile del proclamarsi vincitori in una patria disfatta e bruciai la mia anima nel rogo dell'Italia delle cui ceneri avete fatto il Vostro Piedistallo.

Ebbi l'inaudita protervia di vedere fra i ciechi, di udire fra i sordi, di camminare fra i paralitici, di piangere sulla fine della mia Patria mentre voi tripudiavate sul principio della vostra trionfale carriera. Risparmiato dalla guerra e dalla guerriglia, scampato alla ecatombe liberatoria, sopravvissuto a Coltano e alla galera, vengo dinanzi a Voi, o signori, a confessare il cumulo dei miei delitti. So bene che nessun castigo da Voi inflittomi potrà adeguarsi ad essi; valga nondimeno ai vostri occhi la mia prontezza a pagare il fio di tanti misfatti. "Molto deve esserle perdonato perché molto ha amato", disse della Maddalena il Redentore, e giustamente disse, poiché la donna piangeva sul suo passato; così giustizia vuole che avendo molto amato nulla a me sia perdonato, poiché il mio cuore, duro come una pietra, è insensibile al pentimento. È questa in verità, o Signori, la mia ultima colpa, più grave da sola che tutto il carico delle colpe passate: "NON SONO PENTITO".

Ma avendo militato nell'opposta trincea io non posso pronunciare questo discorso e perciò lo passo a qualche antico avversario il quale mi sia oggi fratello nell'amore per l'Italia, affinché se ne serva quando inciampa in quella domanda che io ho incontrata».

(fonte:http://www.italia-rsi.org/orgoglio/orgoglio.htm#operti)

Note:

PIERO OPERTI, nato in Piemonte nel 1896, mutilato e volontario della guerra 1915-18, autore di opere che ebbero molto successo quali "Sacchetti a terra", "Convito della speranza", "Il condottiero Bartolomeo Colleoni", "Civiltà antiche", "Storia d'Italia", è la diametrale antitesi della presente saggistica ispirata ad un conformismo di comodo. Oppositore per derivazione liberale crociana del regime mussoliniano, egli è in ordine di tempo il primo scrittore italiano di spirito liberale che abbia sentito l'esigenza di passare, nei riguardi del fascismo, dalla condanna polemica al giudizio storico.

<<Noi vogliamo costruire! Le rovine sono attorno a noi, nei nostri cuori, ma noi abbiamo anche fede nella rinascita. Il nostro scopo: da un piccolo seme generare un bosco di sangue e spirito. Tramonto dell'Occidente? Ma noi siamo vivi! Per nessuno benefici e per nessuno danni, noi vogliamo solamente essere noi stessi>>.

L. C. W. FAHRENKROG

ASSOCIAZIONE CULTURALE "VENETO FRONTE SKINHEADS"

DOCUMENTO POLITICO REDATTO IN OCCASIONE DELL'INCONTRO DI CAVE, SABATO 2 GIUGNO 2006

Dalla sua nascita ad oggi il Veneto Fronte Skinheads ha mantenuto una linea anti-parlamentare e apartitica, ma marcatamente politica, che ci ha portato a prendere posizione e a schierarci sempre a difesa di quei valori legati alla nostra Tradizione, che si oppongono fermamente alla globalizzazione, al mondialismo e alla tanto decantata società multirazziale, anteponendo a tutto ciò una visione del mondo basata sull'autodeterminazione dei popoli, sulla loro libertà e sul sacrosanto diritto di ognuno di questi di darsi un futuro; in opposizione all'uomo moderno, completamente lobotomizzato e narcotizzato dai modelli di vita d'oltreoceano, votato solo ed esclusivamente al guadagno, al benessere e all'accumulo di ricchezze ad ogni costo, abbiamo sempre proposto un modello d'uomo tradizionale, onesto lavoratore e coraggioso esempio di coerenza con uno stile di vita che è esplicita ostentazione di Coraggio, Onore e Fedeltà.

Animati da tale sentire, abbiamo sempre offerto la nostra più sincera e spassionata collaborazione a qualsiasi forza politica, parlamentare o no, che abbracciasse gli ideali e i valori che abbiamo sempre avvertito come nostri: questo ci ha portato a scendere in piazza a fianco delle più disparate organizzazioni e/o partiti, "regalando" la nostra disponibilità e garantendo sempre la nostra presenza, con quello stile che ci contraddistingue da sempre e con quel "tornaconto mediatico" che tutti conoscono! Purtroppo però le nostre speranze sono andate troppo spesso deluse, facendo maturare in noi, lentamente ma progressivamente, la convinzione che anche all'interno di un'area "idealista" (o presuntamene tale...) come la nostra, non tutti la pensano come noi. Principalmente abbiamo notato come l'individualismo e il tornaconto personale, politico, o elettorale, abbiano sfruttato o abbiano cercato di manipolare anche le adesioni e le iniziative più spontanee e genuine. Abbiamo sempre voluto rimanere super partes, anche in nome di un'unità d'area tanto agognata quanto mai realmente realizzata e questo ci ha spinto a prendere un po' le distanze da tutte quelle realtà, movimenti o singoli che altro non hanno fatto che contribuire al frazionamento, se non addirittura allo sfaldamento di una già precaria famiglia come la destra radicale italiana. Senza voler prendere in considerazione per magnanimità e carità, tutte quelle figure che si auto-proclamano personalità di spicco all'interno dell'estrema destra, ma che invece non fanno altro che recitare delle parti, come dei commedianti da quattro soldi, accecati come sono dalla vanità e dall'egocentrismo, affermiamo che tra le cose che maggiormente detestiamo ci sono proprio le "prime donne" della politica nazional-rivoluzionaria!

Il mondo "sembra" andare tutto in una direzione e a velocità supersonica, nella direzione della società globalizzata e apolide, dove anche i più sopiti e tenui sentimenti identitari e nazionalisti vengano estirpati a colpi di Mc Donald's e MTV, e dove le plutocrazie e le multinazionali possano tiranneggiare indisturbati ed arricchirsi sulla pelle di popoli sempre più immiseriti e schiavizzati dalla battaglia quotidiana per arrivare alla fine del mese, senza ormai neanche più una briciola di stato sociale e previdenziale!

Visto l'immobilismo cronico e diffuso, abbiamo potuto però riscontrare che ultimamente la realtà migliore o, se vogliamo, la meno peggio, è stata la Fiamma Tricolore. Sicuramente la battaglia sul fronte sociale portata avanti dalla Fiamma Tricolore trova il nostro più fervente appoggio e la più totale collaborazione, altro non fosse per l'incondizionata e sincera fiducia che riponiamo nei quadri dirigenziali del partito che ci rappresentano, a livello locale in primis, ma anche nazionale; fiducia che è basata principalmente su rapporti umani e camerateschi cementati da decenni di comuni battaglie sui più disparati fronti, nonché da un comune modo di sentire la "politica" non come una carriera professionale, ma come uno degli ultimi tentativi per far sentire la voce del popolo e per cercare di farne valere i tanto bistrattati diritti ed affermarne i doveri! Non è solo la politica sociale della Fiamma Tricolore a destare la nostra simpatia nei suoi confronti, ma anche la questione della sovranità monetaria, il rapporto sinergico col Mutuo Sociale e le posizioni anti-immigratorie.

Auspichiamo quindi, che nel Movimento Sociale Fiamma Tricolore (attualmente non ne vediamo altri) si possa ricostruire una vera identità politica, con un riferimento serio che, oltre a dare delle garanzie di trasparenza politica e amministrativa, rappresenti una base per troppi anni mai presa in considerazione.

Veneto Fronte Skinheads

NOTIZIE IN BREVE

PARIGI - Tribu KA, gruppo africanista che rivendica la negritudine, sfida le organizzazioni paramilitari israelitiche nei quartieri ebraici di Parigi In seguito alla spedizione nel Sentier (quartiere ebraico di Parigi n.d.r.) è stato oscurato il sito web di Tribu KA, l'associazione africana che rivendica i valori della negritudine. Con Tribu gli ideatori vogliono sottolineare l'aspetto etnico che è rafforzato con il K di kemenita, mentre la A sta per Akenaton, il dio egizio al quale fanno risalire le loro origini. Qualche giorno fa un gruppo di Tribu KA, inquadrato paramilitarmente, è sfilato per il Sentier lanciando slogan antisemiti e cercando di scontrarsi con i gruppi ebraici del Betar e della Difesa Ebraica. Come ragione del gesto, gli africanisti hanno addotto il presunto pestaggio indiscriminato di gente di colore che sarebbe avvenuto qualche tempo prima ad opera delle organizzazioni ebraiche. "Non siamo antisemiti – affermano i portavoce di Tribu KA – ma se pestano i nostri, noi pestiamo i loro. Ci sembra corretto!"

EIN VOLK, EIN REICH, EIN BIER. Gli sponsor vietano la birra tedesca ai mondiali 2006. l'unica che potrà essere venduta sarà una birra (?) americana. Avete voluto l'antinazismo? Adesso godetevelo... La Germania, oltre che il Paese organizzatore dei Mondiali, è da sempre la patria della birra. Ma non nel 2006. La Coppa del Mondo che scatterà il 9 giugno, infatti, avrà come partner ufficiale una bella bionda. Solo che non avrà un accento bavarese o renano, ma piuttosto, una forte parlata americana. Perché la Fifa ha scelto come sponsor un celebre produttore statunitense, con il risultato che per tutti i Mondiali nell'arco di 500 metri dagli stadi non potranno essere vendute birre di altre marche. Uno smacco in un paese che vanta oltre 1'200 distillerie ufficiali. A fare infuriare i produttori tedeschi, inoltre, c'è il fatto che la birra in questione non rispetta i rigorosi standard tedeschi di purezza. Secondo tradizione, di fatto, la birra può essere distillata solo con malto, luppolo e acqua. La casa produttrice americana usa, invece, il riso per il processo di distillazione. Di conseguenza per i tedeschi non può nemmeno essere considerata birra in senso stretto. Il presidente dei distillatori bavaresi, comunque, ha preso le difese della Fifa dalle pagine dei giornali locali: l'accordo tra i produttori di birra americani e la stessa Fifa è stato preso ancora prima che il Mondiale 2006 venisse assegnato alla Germania.

PER CHI CREDE ANCORA IN BIN LADEN. Perché c'è ancora qualcuno che dubita che l'undici settembre i velivoli fossero telecomandati. Una flotta di aerei spia robot equipaggiati con potenti telecamere vigileranno sui confini dell'Europa per combattere immigrazione illegale e terrorismo. Secondo quanto riferisce il domenicale britannico *Independent on Sunday*, i droni pattuglieranno in particolare i cieli sopra le coste del Mediterraneo e dei Balcani. I pattugliamenti con aerei senza pilota fanno parte di un programma da 1,4 miliardi di euro voluto dalla Commissione europea per equipaggiare le forze di polizia europee, gli addetti alle dogane e le pattuglie di frontiera con strumenti ad alta tecnologia. Il velivolo, denominato U.A.V. - Unmanned Aerial Vehicle - è già in uso dal governo belga per l'intercettazione di tanker che versano illegalmente petrolio nel mare del Nord. Numerosi capitani sono gia stati legalmente perseguiti. «*La Commissione europea* - scrive il giornale - *ora vuole usare simili droni, che possono avere un'apertura d'ala di sei metri e pesare solo 195 kg, per pattugliare le coste del Mediterraneo e dei Balcani dove immigrati illegali cercano di entrare nell'Unione europea*».

NON PROVANO NEPPURE VERGOGNA. Dopo il cao Sofri, il caso D'Elia. Senza pudore, ma non per quello che pensa la CdL. Anime candide a stupirsi: un "terrorista" in Parlamento. Sai che novità! Certo, i vari Capponi e Bencivegna furono chiamati "liberatori" e pure premiati con medaglia d'oro al valor militare e altri, come Pertini e Scalfaro apologeti della prassi di quella cosa chiamata Liberazione - in cui era uso mandar mazzi di rose e fiori di qua e di là - li si è mandati al Quirinale. Va bene così ed è giusto. In fondo, alla Camera c'è andato di tutto, da Cicciolina a Luxuria - non per niente nel passato quel edificio fu l'obbiettivo di un aereo pitale! Ma perché prendersela con D'Elia, democratico rappresentante regolarmente eletto, per il fatto che vuole fare il parlamentare e svolgere la mansione di "segretario d'aula"? Se c'è una cosa imbarazzante che riguarda D'Elia non è certamente la sua nuova veste di parlamentare e neppure quella di "fuorilegge armato", quanto piuttosto la sua attività che sta nel mezzo tra questi due periodi di vita. Come non giudicare imbarazzante il fatto che quest'uomo sia passato dall'essere membro di Prima Linea a presidente di un'associazione che si chiama "nessuno tocchi Caino"? Quando nella vita si è fatta una scelta estrema come quella che conduce alla lotta armata in cui l'omicidio è prassi consueta, cioè l'opzione della "pena di morte" ritenuta rivoluzionaria, non si può poi passare da quella esperienza (indipendentemente da come se ne esce) ad un'associazione che si arroga il diritto di intimare agli altri di non vendicare o punire l'assassino dell'Abele di turno. È prima di tutto una questione di buon gusto. Ci si occupi di tutto ma non di un'associazione che si adopera contro la pena di morte. Le candide anime che oggi si scandalizzano perché D'Elia va a occupare un posto in Parlamento avrebbero dovuto sbertucciarlo allora e non oggi. Ma è evidente che nessuno è scandalizzato di niente. Si fa del falso scandalo per bassamente polemizzare con l'avversario politico. Ciò che c'è di vero è che mettendo in fila il "Caso Caruso", il "Caso Sofri" e il "Caso D'Elia" è molto difficile astenersi dal credere che il governo sia insensibile al "romanticismo neogappista". (Da www.orionlibri.com)

STUPRO ETNICO. In Australia, Norvegia e Svezia esiste una tipologia di crimine razziale in cui uomini islamici stuprano donne occidentali per ragioni etniche. Come facciamo a saperlo? Semplice, attraverso le dichiarazioni degli stessi aggressori. Un numero cospicuo di adolescenti australiane é stato soggetto a numerosi episodi di violenza e degradazione sessuale ad opera di gang di stupratori, a Sydney, tra il 1998 ed il 2002. I membri di queste gang in seguito arrestati, hanno tutti convenuto sulla motivazione degli stupri: razziale e religiosa! E le giovani vittime venivano apostrofate come "cagne bianche" durante gli inseguimenti e le successive brutalità. Potete leggere l'articolo completo in lingua originale sul sito:
http://www.frontpagemag.com/Articles/ReadArticle.asp?ID=2064

UNA PROTESTA NEL CUORE DI PARIGI CONTRO LA PRECARIETÀ SOCIALE FINISCE IN TRAGEDIA. Erano tutti ben schierati, loro, i buoni. Gli antifascisti, antirazzisti, quelli dello slogan: "Non toccare mio fratello". Quelli coccolati dai media e dai partiti ragionevoli che, nonostante i mesi di violenza recenti, ancora credono che un'integrazione sana e democratica tra i vecchi francesi ed i nuovi cittadini - in maggioranza neri e di religione islamica - sia possibile.
A casa i cattivi: quelli che non possono più manifestare perché la questura ha sventolato, con un machiavellico linguaggio burocratico, il solito pericolo di ordine pubblico. E con la scusa degli anarchici e dei compagni (i nostri eroi, appunto) agli altri, ai beceri, agli ignoranti criminali e razzisti non resta che starsene buoni buoni a seguire le proteste in tv. Ci hanno provato qualche giorno fa a ribellarsi, ma sono finiti in manette e apostrofati dai soliti giornalisti in carriera, con tanto di smorfia di disgusto e leggero movimento della testa - di diniego s'intende - come i guastafeste: il vile gruppuscolo di estrema destra sempre pronto a offendere, pestare, caricare…
Dunque, torniamo ai nostri baldi e buoni, che sputacchiano dai loro megafoni i soliti slogan triti e ritriti sulla giustizia sociale, l'integrazione, l'antirazzismo, la solidarietà, l'antifascismo (ci sta sempre bene) e qualcuno di loro fa capo al sindacato anarchico CNT, un po' più stiloso, che annovera tra i suoi iscritti numerosi skinheads (RASH naturalmente!) tutti ben guarniti di toppe antifa per non passare per i cattivi.
Ma poi la differenza agli occhi di un arabo incazzato é davvero così palese? Evidentemente no. Ed ecco che un gruppo di arabi (che poi risulterà essere un centinaio) si avvicina agli skinheads buoni, massacrandoli con spranghe di ferro (uno dei poverini é in fin di vita all'ospedale), perché, sai qual'è la novità? Sono bianchi, borghesi e tanto basta. Naturalmente nel bordello ci sono finiti in mezzo tutti: giornalisti sbigottiti, ragazzini presi a calci in faccia e derubati di tutto, ragazze palpeggiate e quasi stuprate, poliziotti che si vedono implorare da gruppi di anarchici piagnucolanti di far smettere l'orda barbarica, *la racaille*, ma senza fargli male, però! Non ridete! Se ci pensate bene é tutto molto triste e patetico. Un teatrino in cui sfilano le miserie umane, ultime vestigia di purulenta decadenza occidentale. **(da un articolo apparso il 24 marzo 2006 su sito Novopress)**

APPUNTAMENTI

Verona - 22 aprile 2006
"PASQUE VERONESI.
Grande fiaccolata e corteo storico in costume"

Una nutrita rappresentanza veronese della nostra Associazione non ha voluto mancare, come di consueto, alla VI[a] edizione delle celebrazioni dell'anniversario (il 209° per l'esattezza) delle "Pasque Veronesi". Decisamente sempre più corposa e sentita la partecipazione dei veronesi che in alcune centinaia, muniti di fiaccole e con le coccarde con i colori cittadini azzurro e oro, hanno ingrossato le file del corteo storico in costume (trombettieri, alfieri, tamburini, milizie storiche come la Guardia Nobile Veronese, la Veneta Fanteria, la Milizia del Veneto Reggimento Real, truppe e carabinieri Schiavoni, artiglieri, granatieri e fanti imperiali, cannoni e fucili d'epoca) per onorare i concittadini che caddero sotto il fuoco dei soldati di Napoleone Bonaparte, quando Verona insorse all'occupazione dei rivoluzionari francesi, tra il 17 e il 25 aprile del 1797; insorgenza repressa poi nel sangue dagli invasori. Il corteo, partito da Castelvecchio, si è snodato tra le vie del centro storico, toccando alcuni luoghi simbolo delle Pasque Veronesi, per concludersi in Piazza dei Signori, in un corollario di commemorazione dei caduti, alzabandiera, salve di fucileria e artiglieria, campane a martello e fuochi d'artificio (particolarmente graditi dai già numerosi turisti che affollavano in serata Piazza Brà).

Trieste - 25 aprile 2006
"Lutto nazionale. Onore ai martiri delle foibe"

Il 25 aprile noi abbiamo scelto da sempre di consacrarlo alla memoria di quegli italiani dimenticati, fatti sparire dalla storia, per i quali per decenni non vi fu né un fiore né una sepoltura degna, vittime dell'infamia dei servi di Mosca e di Washington, durante e soprattutto a guerra finita. Le foibe restano per noi il luogo simbolo del martirio dei nostri connazionali che non vollero abiurare alle loro origini. Quindi anche nell'infausto 25 aprile 2006 ci siamo recati numerosi e compatti presso la Foiba di Villa Opicina, causa l'inaccessibilità per lavori di quella di Basovizza. In verità non era la prima volta che il "V.F.S." visitava questa foiba, ci siamo infatti ritornati a distanza di un decennio circa. Non meno suggestivo delle precedenti visite sulla Foiba di Basovizza, è stato vedere qualche centinaio di patrioti schierati intorno all'enorme lastra tombale, che reca un ricordo ai Caduti Istriani, Fiumani e Dalmati, con cui tra il 1958 e il 1959 fu chiusa questa voragine conosciuta come "abisso di Monrupino" o "abisso presso Villa Opicina", che si trova a ridosso della massicciata dove correva la ferrovia; tra le "eroiche gesta" di cui si "fregiarono" i filo-titini vi fu anche la pratica di scaraventare le vittime nell'abisso direttamente dai treni in corsa. Corone di fiori, decine di bandiere tricolori, di Fiume, d'Istria e di Dalmazia hanno fatto da cornice al boato di un PRESENTE! scandito con tutto il fiato che si aveva in corpo e che è riecheggiato nel bosco. Va detto che, probabilmente per la sua ubicazione e per lo stato di maggior abbandono, questa foiba rende maggiormente la spettralità dell'atmosfera e la tragicità degli eventi rispetto a quella di Basovizza.
Terminata la cerimonia, come consuetudine ci siamo spostati di qualche chilometro per beneficiare della splendida ospitalità del "pub da Caio", dove ci attendevano le solite ottime libagioni per rinfrancarci della lunga giornata e dove non mancano mai gustosi siparietti danzerecci...

La corona in testa al corteo

Sull'attenti, davanti alla Foiba in attesa di scandire il Presente!

Verona - 29 aprile 2006
"Lui vive, lui lotta - Sergio Ramelli presente!"

Lo auspicavamo da anni e finalmente quest'anno, grazie ad alcune scelte di buon senso e di buona volontà si è riusciti a celebrare in maniera unitaria la commemorazione per Sergio Ramelli, nell'omonima via di Verona. E sarà forse un caso, ma la presenza e l'effetto della cerimonia, già solitamente notevoli, sono parsi superiori ai precedenti appuntamenti. Niente quindi le solite 2-3-4 commemorazioni che si susseguivano presso la targa di Ramelli, ma un unico evento breve, sobrio, ordinato e più largamente partecipato. Ora speriamo che si riesca a fare anche un ulteriore passetto in avanti, riducendo al minimo indispensabile le orazioni a contorno della cerimonia, tanto crediamo che nella memoria di chi c'era, sarà rimasta unicamente l'eco del formidabile PRESENTE! levatosi dalle file dei camerati inquadrati e che ha squarciato il cielo plumbeo che incombeva sulla città.
Per la cronaca, in serata è seguito il solito concerto in onore di Ramelli, il cui resoconto troverete nella rubrica CONCERTI.

Milano - 29 aprile 2006
"Commemorazione per Sergio Ramelli ed Enrico Pedenovi"

Come ogni anno ci raduniamo in Piazza Susa per commemorare Sergio Ramelli, militante dell'MSI ucciso barbaramente da esponenti dell'estremismo rosso (alcuni di questi loschi personaggi li ritroveremo poi seduti sulle poltrone di potere, come Edo Ronchi, diventato Ministro dell'Ambiente verso la fine degli anni '90). La commemorazione non ha, come è giusto che sia, sigle di partito, essendo stata organizzata da camerati appartenenti alle diverse realtà dell'estrema destra milanese; questo rispecchia l'eterogeneità delle circa 500 persone convenute a questa importantissima ricorrenza. Sono le 17, tempo di inquadrarsi e il corteo si muove silenziosamente; dopo mezz'ora di marcia tra attoniti passanti e grigi palazzi giungiamo sotto casa di Sergio: siamo davanti al muro presso cui quel maledetto 29 aprile del 1975 avvenne una delle più vigliacche e infami aggressioni compiute dall'estremismo di sinistra, che causò la morte di Ramelli dopo più di un mese di coma.
Dentro di me affiorano un turbinio di sentimenti: tristezza, commozione e rispetto per un camerata che non c'è più, ma anche rabbia, odio e disprezzo verso quegli assassini

La nuova targa commemorativa inaugurata poco prima e oggetto di proteste da parte della canea comunista

rimasti impuniti…L'emozione è comunque grandissima e per qualche minuto si rimane praticamente frastornati davanti a quel muro con la grande scritta CIAO SERGIO….Viene dato l'attenti e il religioso silenzio dopo qualche istante è squarciato solo dal triplice grido: CAMERATA SERGIO RAMELLI, PRESENTE! La giornata non è ancora finita perché oggi si commemora anche Enrico Pedenovi, consigliere comunale dell'MSI ucciso alle 7:45 del 29 aprile del 1976 (esattamente un anno dopo Ramelli) da terroristi di Prima Linea che necessitavano di un omicidio "illustre" per aspirare ad entrare nelle Brigate Rosse. Il presente viene fatto davanti alla nuova targa commemorativa (inaugurata dal vicesindaco Riccardo De Corato qualche ora prima) che negli ultimi tempi ha provocato tanto scandalo e proteste nella "democratica" sinistra milanese, con l'immancabile codazzo di giornalisti ed intellettuali da strapazzo…Anche quest'anno la partecipazione al 29 aprile è stata numerosa, segno che questo solenne appuntamento è ormai da considerarsi facente parte del patrimonio genetico dei tanti camerati lombardi, e milanesi in particolare.

Como - 30 aprile 2006

È dai primi anni cinquanta che i camerati comaschi si ritrovano il 28 aprile in quel di Giulino di Mezzegra, per commemorare Benito Mussolini nel luogo ove la storiografia ufficiale ne indica l'uccisione, anche se le reali modalità e l'ubicazione sono tuttora oggetto di discussione. Nonostante queste dispute storiche, importante è il fatto che generazioni di camerati si ritrovino qui ogni anno per non dimenticare l'Uomo che fece grande l'Italia e gli Italiani. Dopo essersi inquadrati, i circa 250 presenti risalgono la via principale del paese per circa 1 km per raggiungere la Chiesa parrocchiale dove viene celebrata la SS. Messa in memoria del Duce, Claretta Petacci e i martiri fascisti trucidati a Dongo (CO). Al termine della funzione religiosa, prende la parola Mario Nicolini, 96 anni, presidente dei Combattenti della R.S.I. di Como, che combatté nelle file dei Battaglioni M prima, e nelle Brigate Nere dopo l'8 settembre: il discorso è breve ma colpisce diretto al cuore di ognuno di noi. Il reduce insiste sull'importanza di esserci e di ricordare sempre il Duce e il Fascismo; successivamente il segretario della Fiamma Tricolore, Gianpiero Castelli, rende onore pubblicamente all'alpino Vasco Bruttomesso, 103 anni di Carbonate (CO), uno degli ultimi partecipanti alla Marcia su Roma ancora in vita. Quando personalmente gli stringo la mano, un brivido mi attraversa dentro: quest'uomo è l'incarnazione di ciò in cui credo! Ultracentenario è ancora qui a dimostrare al mondo che è fiero della scelta che fece e che non ha mai mollato! Alla faccia di tutti i "pantofolai" e " ciarlatani" che infestano il nostro ambiente. La commemorazione si chiude con il rito del "Presente", scandito di fronte alla lapide posta a lato del cancello di Villa Belmonte che reca inciso il nome: BENITO MUSSOLINI - 28 APRILE 1945.

Treviso - 1 maggio 2006
"Commemorazione dell'eccidio degli Ufficiali della R.S.I. di Oderzo"

Buona partecipazione anche a questa commemorazione di Susegana dove, oltre ad associazioni e rappresentanze di molte città, numerosi giovani appartenenti a tante realtà politiche ed extra partitiche sono convenuti. La messa è stata anche quest'anno celebrata dal cappellano militare della scuola Brandolini, in collaborazione con il parroco di Oderzo che all'epoca dei fatti ha seppellito le salme straziate degli eroi della scuola. Commoventi sono state le parole rivolte ai giovani presenti, le esortazioni a non dimenticare ed a glorificare coloro i quali si sono sacrificati per l'ideale della nostra Italia bella, quasi un addio vista l'età avanzata di coloro i quali hanno vissuto le vicende del tempo in prima persona. Alla conclusione abbiamo depositato la corona a nome del "V.F.S." presso il cippo dove furono trucidati i militari e, inquadrati sulle sacre sponde del Piave, li abbiamo onorati con un presente tuonante. A nome di tutti la "Piave" ringrazia coloro che hanno partecipato.
Allievi della scuola ufficiali Brandolini: PRESENTI!

Breve storia

Negli ultimi giorni di aprile del 1945, esattamente il 28, 126 giovani militi dei Btg. "Bologna" e "Romagna" della GNR e 472 uomini della Scuola Allievi Ufficiali di Oderzo della R.S.I. (450 allievi più 22 ufficiali) si arresero al C.L.N. con la promessa di avere salva la vita. L'accordo fu sottoscritto nello studio del parroco abate mitrato Domenico Visentin, presenti il nuovo sindaco di Oderzo Plinio Fabrizio, Sergio Martin in rappresentanza del C.L.N., il Col. Giovanni Baccarani, comandante della Scuola di Oderzo e il maggiore Amerigo Ansaloni comandante del Btg. Romagna. Ma quando scesero i partigiani della Brigata Garibaldi "Cacciatori della pianura", comandati dal partigiano Bozambo, l'accordo fu considerato carta straccia e il 30 aprile cominciarono a uccidere. Molti furono massacrati senza pietà fra il 30 aprile e il 15 maggio. La maggior parte, ben 113, fu uccisa al Ponte della Priula, frazione di Susegana e gettati nel Piave. Pare si trattasse di 50 uomini del "Bologna", 23 del "Romagna", 12 della Brigata Nera, 4 della X^ MAS, e gli altri di vari reparti fra cui gli allievi della scuola. Altri ancora furono trucidati sul fiume Monticano.

LA BANDA DI "BOZAMBO", "BOIA DI MONTANER", AL MATRIMONIO TRA ADRIANO VENEZIAN E VITTORINA ARIOLI, ENTRAMBI PARTIGIANI

Al banchetto di addio al celibato di Venezian uno della banda affermò: «*Ti auguriamo che tu abbia ad avere dodici figli e perché questo augurio abbia ad essere consacrato domandiamo che siano uccisi, vittime di propiziazione, dodici fascisti*». Fu così che la mattina del 16 maggio scelsero tredici allievi ufficiali della Scuola di Oderzo e li assassinarono nei pressi del Ponte della Priula. (*Particolare delle stragi di Oderzo).*

CONCERTI

Bologna – 25 marzo 2006

Bella serata organizzata dai ragazzi di Bologna con 3 giovani bands sul palco di un casolare nelle campagne bolognesi, luogo ideale per i guerrieri giunti all'appuntamento. Il concerto va ad aggiungersi alle varie iniziative messe in campo da "Skins4Skins" con l'intento di raccogliere fondi a sostegno degli skinheds con grossi problemi con la "giustizia italiana" o che si trovano in carcere per motivi politici. Aprono le danze i veronesi Evil Church che in 35 minuti scaricano sul pubblico tutti i pezzi dell'omonimo cd (uscito ad inizio anno) più qualche cover in pieno Hardcore "Old School Style". Buoni i suoni e l'interesse generale dimostrato dai circa duecento presenti, incuriositi non poco dal diabolico quartetto scaligero. Si passa subito il testimone ai laziali Hate For Breakfast che col loro Hatecore con influenze Grind eseguono i brani del loro esordio "Hatecore Connection", arricchito di alcuni rifacimenti come "Berlino" dei Dente di Lupo e "La curva frana" degli Erode. Buona l'esecuzione delle loro sonorità, un po' meno la regolazione dei suoni, eccessivamente impastati e poco chiari, peccato! La sorpresa della serata, per il sottoscritto, sono i sardi Ultimatum che con il loro buon seguito d'una quindicina di conterranei, propongono con cura e precisione le loro canzoni in vero stile Rac-Skin. Chiudono la loro performance con un classico "Rivolta", cantato a squarciagola da tutti i presenti. Se mi si consente il paragone, potrei accostarli ai vecchi Peggior Amico, per la voce potente e i ritmi cadenzati: bravi veramente! La nottata come al solito si conclude tra birra e panini con salciccia, con alcune strane improvvisazioni di improbabili gruppi sul palco che tra urla e steccate varie cercano di mettere insieme qualche pezzo storico del panorama italiano…meglio bere di meno!

Verona - 15 aprile 2006
"VFS & USGI fest"

Concertone pre-pasquale frutto di una sinergia USGI/VFS che ha lasciato spiazzati molti per la massiccia partecipazione di pubblico, anche se alcune premesse, in primis il lungo ponte di Pasqua e la presenza di un gruppo statunitense, lasciavano presagire una consistente affluenza soprattutto dalla Germania e dall'Est Europa. Così è stato, ma oltre ogni più rosea previsione. Nelle ultime settimane precedenti l'evento la già preziosa sezione di gruppi in scaletta perde purtroppo gli ZZA, autentico valore aggiunto della kermesse: pazienza ci sarà sicuramente altra occasione. Li sostituiscono in extremis i veronesi Evil Church. Si era nel frattempo aggiunta anche un'altra gradita sorpresa, Manfred dei Radikahl, ma andiamo con ordine. Davanti ad una vera e propria folla di spettatori, iniziano la lunga maratona musicale proprio gli Evil Church, freschi freschi di debutto discografico (l'omonimo "Evil Church") che possono quindi presentare dal vivo al grande pubblico; a parte una piccola crew locale, il quartetto scaligero sembra attrarre molto tedeschi e boemi, forse incuriositi dal fatto d'aver riconosciuto nella line up il cantante dei Gesta Bellica e l'ex chitarrista. Commuovono quando propongono "Crucified" degli Iron Cross. Il concerto cresce d'inten-

I soliti Armco che scatenano le "belve"

sità con i tedeschi Blitzkrieg - tra i mattatori della serata - che con una sezione di una quindicina di brani provenienti soprattutto dal loro ultimo album "Wir sind zurück" lasciano davvero il segno, rendendo rovente l'ambiente, con un crescendo fatto di "Urgermanisch", "Kein Morgen kein Tag", "Deutsche sprache", "Wind gesät", "Eye for an eye", "Blitzkrieg" e "Free my land". A seguire una versione inedita dei Radikahl, con appunto il solo cantante supportato, credo, proprio dai Blitzkrieg; non è parsa una prova particolarmente entusiasmante questa, forse perché la memoria di chi scrive va inevitabilmente ai primi anni novanta, alla formazione originale, ad altri contesti e a differenti spinte emotive. I tedeschi comunque paiono gradire. Si torna a parlare italiano coi leggendari Gesta Bellica, in formazione rimaneggiata con la presenza di Riki degli Ultima Frontiera in qualità di secondo chitarrista provvisorio. Vuoi per la fama del gruppo, vuoi perché giocano in casa, vuoi perché li si può considerare per il loro stile un gruppo "tedesco", vuoi per la presenza di una rumorosa e ben visibile falange iberica autenticamente innamorata dei GB, fatto sta che è probabilmente con loro che la partecipazione corale del pubblico ha raggiunto il suo apice; non vanno dimenticate le capacità di coinvolgere la platea di Fabrizio, autentico animale (in tutti i sensi) da palco, anche se a dire il vero è stato più il tempo che ha passato sulle teste dei fans e in mezzo a loro. Probabilmente la presenza di Riki li ha indotti ad orientarsi più sui loro vecchi brani (ad esclusione di "Anche se tutti noi no") e così abbiamo potuto riascoltarci "Legio Patria Nostra", "Gesta

Blitzkrieg in buona forma

Da Vicenza con amore... ...e da Brescia con "gnari"

Bellica", "Feccia rossa", "Vittima della democrazia" (praticamente tutta in francese), "Nessun rimorso", "No pasaran" (nel delirio spagnolo…), "Foibe" ed apoteosi finale con "Rivolta" dei Plastic Surgery. Grande sezione ritmica con basso e batteria in gran forma; una delle loro prove più coinvolgenti dell'ultimo periodo. La bolgia si addice loro e quindi sotto coi vicentini Armco che ci sorprendono subito con una rinnovata versione di "Nuovi orizzonti" (vecchi Peggior Amico), quanto mai attuale nel testo e quanto mai azzeccata nel periodo; si prosegue con una dozzina di brani, molti dei quali eseguiti senza soluzione di continuità nel passaggio tra uno e l'altro ed equamente ripresi dagli album "Ubi maior minor cessat" e "Corrosivo" e un paio di perle come "Fuori dal ghetto" (sempre Peggior Amico, ma ultima versione) e "Evil" (4 Skins). Un solo aggettivo: enormi! Sono passate ormai parecchie ore ma finalmente eccoli, gli ospiti principali della serata, i nordamericani Bully Boys. Della formazione originaria mi pare esserci il solo vocalist Scott, attualmente affiancato da un altro veterano della scena, Ed dei Bound For Glory, per il resto mi pare di riconoscere un elemento dei Final War. Esibizione, la loro, assai energica e soprattutto spaventosamente tecnica e talentuosa sotto l'aspetto dei singoli strumentisti. Ci regalano una collezione di estratti dalla loro lunga, ma non corposissima carriera discografica, come le ottime "Jig run", "Lionsheart", "Thought control", "Superstar", "Nobodys hero", "Fire up", "Rage on this", "The battle of the Highlands", "Jail break", "No compromise", "Hate to survive", "Pray for revolution", "Hold tight", "The White kid's gonna fight"…prima che l'attento servizio d'ordine debba contenere alcune intemperanza. Bel concerto, ottima gastronomia, birra a fiumi, valida sicurezza nonostante la gigantesca mole di lavoro da svolgere e soddisfazione impagabile! Per la cronaca, il pomeriggio successivo, dopo le inevitabili e noiosissime pulizie, abbiamo intrattenuto gli ospiti Bully Boys con una abbondante grigliata all'aperto, a base di vari tagli e tipologie di carne (maiale, manzo, agnello…), tra passaggi di football americano, scuola calcio, torneo di briscola, miscugli di lingue internazionali, musiche anni '80 e '90 dance/demenziali…87° fusto di birra, intrugli colorati…un po' di spensieratezza dopo tanto stress…

Anche risotto alla "mantovana" tra le specialità della casa

Verona - 29 aprile 2006
"Io non so dimenticare…"

Come di consueto i camerati veronesi hanno voluto far seguire alla commemorazione di Sergio Ramelli, anche un fraterno momento musicale che ha avuto per protagonisti in questa edizione il duo acustico Riki & Max, eclettici chitarristi degli Ultima Frontiera. E così in un accogliente club di musica live, un folto gruppo di camerati ed amici s'è stretto insieme per ricordare con gioia Sergio Ramelli, cantando ad una voce, giovani e vecchi, quei canti ribelli tanto cari a chi ha il cuore nero. Tutti entusiasti alla fine per la splendida prova dei due musici giuliani che ci hanno letteralmente rapito con una scaletta assai varia ed indovinata, con graditissimi passaggi di musica alternativa e altrettanto apprezzati momenti in chiave Rac (anche se ovviamente "depotenziato" dalla versione acustica, ma controbilanciato dalla partecipazione corale dei presenti). La serata è poi proseguita, questa volta in una dimensione molto più "disimpegnata", nell'attigua sala da ballo dove alcuni improbabili Dj dell'ultima ora hanno innescato tra la platea balli decisamente più "commerciali", che hanno fatto salire la temperatura nel locale, tanto da costringere alcuni dei sudati presenti a privarsi di alcuni ingombranti e superflui indumenti.

Vicenza - 6 maggio 2006
"Lo stabilimento siderurgico vicentino presenta…"

Nella vallata dell'Agno si è tenuto questo concerto tutto italiano che proponeva due gruppi giovani ed un altro ben più rodato e navigato: aspettavamo con impazienza l'evento, visto che era stato fissato da tempo e ci presentiamo alla birreria che ospitava il concerto con largo anticipo, in modo da poter chiacchierare in tranquillità al bancone, dissetando le nostre gole con numerosi boccali bevuti in compagnia dei camerati, per lo più della zona. Nel vedere al di fuori del locale un paio di volanti dei CC ci sentiamo molto più "tranquilli", soprattutto per l'incolumità delle nostre auto parcheggiate…Non appena arrivati veniamo a sapere che purtroppo gli Armco suoneranno senza Caio, impossibilitato a presenziare, e così l'arduo compito di rimpiazzare la sua voce unica spetterà a Dario… l'affluenza, lo si percepisce da subito, non sarà molto numerosa, per cui cerchiamo di ritardare l'inizio del concerto il più possibile in attesa degli ultimi ritardatari. Aprono la serata gli Strappo, formazione trevigiano-bellunese al suo esordio, che si compone di "vecchie conoscenze" ed elementi già visti all'opera in altri gruppi; pur trattandosi di un terzetto riescono a proporre sonorità grintose e coinvolgenti e a farci assaggiare numerosi brani di loro produzione: ottima prestazione, anche se a nostro giudizio, con dei cori a più voci potrebbe migliorare notevolmente l'impatto...un debutto comunque coi fiocchi che ci fa presagire grandi cose! Tocca poi ai bellunesi Dolomia cimentarsi sul palco, i quali hanno già all'attivo qualche apparizione e un demo di 6 brani: anche la loro esibizione è notevole, fra brani propri e qualche cover (tra le quali "Pretty Vacant" dei Sex Pistols ed altre di Peggior Amico e 4Skins), che oltre a mettere in evidenza le ottime capacità della band anche se composta da giovanissimi, ci fa apprezzare l'originalità di alcuni loro testi come "Le bestie siete voi", can-

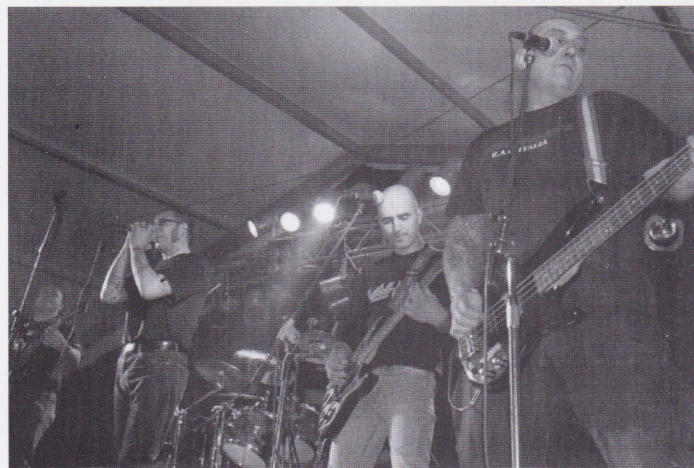
zone contro la vivisezione! Chiude, ovviamente, il gruppo di punta, gli Armco, che nonostante l'importante assenza riescono comunque a fare un buon concerto, scatenando un bel marasma sotto al palco; ci fanno ascoltare e cantare alcuni fra gli ormai celebri brani dei loro due album, ma purtroppo non riescono a portare a termine la loro scaletta a causa dell'eccessivo degenerare del pogo sotto il palco, che in qualche occasione ha coinvolto anche qualche membro del gruppo! Peccato, perché erano riusciti a creare il giusto clima…la serata è proseguita con Massimo disk jockey, che ha messo su per noi numerosi dischi, principalmente Punk-Oi!-Ska, con relativi balli e curiosi trenini!
Bella serata, anche se resta il rammarico per la scarsa affluenza.

Madrid - 13 maggio 2006
"Brother Hood Bootparty"

Bootparty organizzato da "B&H España" con Faustrecht (D), Ultima Frontiera (I), Mas que palabras (E) e Unidad Ezquerra (E). Per gli Ultima Frontiera formazione inedita con Stefano (Strappo) al basso e Paolo (Armco) alla batteria, chiamati a fronteggiare le defezioni di Francone e Ilario da qualche tempo "stacanovisti" dell'enogastronomia musicale del Ronchese e dintorni. Comincerei con sottolineare la splendida accoglienza e ospitalità dei camerati di Madrid che ci hanno preparato un lungo weekend all'insegna della crapula invereconda. Ah dimenticavo, mentre al venerdì si era a tirar tardi in un simpatico Disco Bar della periferia, un equipaggio di sciagure provenienti dal Friuli, con capo gita Bati, si accingeva a raggiungere la capitale spagnola con un camper!!! Al nostro risveglio la mattina e con un cerchio (inevitabile) sulle nostre testoline comincia la lunga tappa di avvicinamento al concerto, trovando come "compagni di merende" un agguerrito nucleo di prodi teutonici (Faustrecht e seguito). L'amicizia italo-alemanna si rinsalda così tra una sangria e l'altra, mettendo a dura prova la resistenza (alcolica) della sezione di Madrid. Al momento del digestivo, dopo pranzo, si aggiunge a noi anche il gruppo motorizzato friulano e così tra innumerevoli brindisi si raggiunge l'agognata meta sulla strada per Toledo.
Il posto è un'ampia discoteca che vedrà nel corso della serata convenire circa quattrocento persone per godersi la "fiesta"; è quasi mezzanotte e il concerto ha inizio (a queste latitudini è normale!), comincino gli Unidad Ezquerra di Saragozza i quali hanno al proprio seguito un torpedone di sostenitori. Ci propongono un'ottima serie di brani ben suonati e interpretati a sottolineare la voglia di fare bella figura e proporsi come band emergente della scena (ahimè non troppo prospera) spagnola. Immancabile la cover di "Rivolta" che manda in delirio i presenti.
Di seguito salgono sul palco i Faustrecht che seppur con una nuova formazione riescono a fornire una prova devastante sia per quanto riguarda il discorso musicale sia per la padronanza di stare sul palco. Da notare la canzone "Avanti Italia" a noi dedicata e la loro versione di "Rivolta". Impeccabili! Per salvaguardare la tenuta psicofisica del Bati , scelgono di salire sul palco gli Ultima Frontiera. Buona l'intesa d'assieme considerando le uniche due prove fatte con questa formazione, ma la bravura di Stefano e Paolo sopperisce alla grande alla ovvia mancanza di amalgama del gruppo in formazione d'emergenza. Vengono eseguiti pezzi da "Non ci sono più eroi" e qualche nuova canzone con le cover "Colpevole di essere bianco" e "Non scordo"...(non è stata eseguita "Rivolta", comunque!). Dopo l'ennesimo assalto al bancone ci godiamo le note dei Mas Que Palabras i quali propongono un set di canzoni stile Hardcore. Alcune imprecisioni, complice probabilmente l'ora tarda e le ampie libagioni, non rendono giustizia a questo gruppo che avevo già sentito in precedenza e che mi aveva lasciato una buona impressione. Sono ormai le quattro, i sei camperisti sono già partiti, noi invece abbiamo il volo che parte alle sei e mezza, quindi il tempo di degustare del sidro con un nucleo di misteriosi (forse più curiosi) personaggi delle Asturie. Che dire? Un fine settimana assolutamente intenso e fantastico: ai ragazzi di Madrid possiamo solo dire MUCHAS GRACIAS CAMERADAS Y HASTA LUEGO!
P.S. Abbiamo perso il volo di coincidenza e ci hanno smarrito i bagagli, ma chi se ne frega abbiamo ancora negli occhi i colori e i suoni di una stupenda fiesta!

I camerati spagnoli

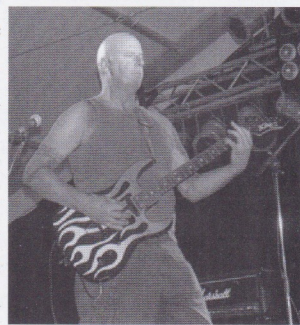
Vicenza - 3 giugno 2006
"Tuono Records Storm. IV Edizione"

Imprescindibile appuntamento con la musica di qualità, quello con l'annuale concerto organizzato dalla "Tuono Records team". In linea con gli alti standards dell'evento anche la cornice naturale della festa, tenutasi tra gli splendidi colli della provincia vicentina. Notevole la partecipazione degli affezionati alla "Tuono Records Storm", con diverse centinaia di skinheads di varia provenienza, nazionale ed estera, riuniti in un clima cordiale, per ascoltare 4 formazioni di valore assoluto come Ultima Frontiera, Gesta Bellica, Warlord e Armco; la presenza degli A.D.L 122, annunciati in scaletta, non avrebbe potuto che far ulteriormente lievitare il già alto tasso qualitativo della serata, ma purtroppo non hanno presenziato. Apripista gli Ulti-

Ultima Frontiera "conformi" al loro ultimo CD

La "prima lineae" dei Gesta Bellica

ma Frontiera, con un nuovo giovane batterista che malgrado le poche uscite alle spalle col gruppo, ha saputo compensare più che degnamente l'assenza del comunque impareggiabile ex Ilario. Sezione di brani logicamente orientata alle prime produzioni del gruppo (per il motivo di cui sopra), con l'unica concessione de "La nuova fattoria" presente sul cd "Non conforme", di fresca uscita. Come partenza del concerto non c'è davvero male. Il clima è già ideale; ci pensano i Gesta Bellica, con Riki degli Ultima Frontiera alla seconda chitarra (che così si sciroppa praticamente un due ore searse consecutive sul palco), a dare una ulteriore scrollata ai pochi presenti ancora intorpiditi dal viaggio. Anche per loro un occhio di riguardo ai successi del primo periodo della band, sempre graditissimi dai loro appassionati sostenitori, specialmente tedeschi. Una attempata e numerosa crew scaligera gradisce e ringrazia. Qualche sbavatura qua e là, sopperita come al solito dagli istrionismi di Fabrizio. Puntuale e praticamente inappuntabile il binomio ritmico basso/batteria. Ottimo preludio all'unica formazione straniera della serata, i britannici Warlord (ormai di casa in Veneto e più genericamente in Italia). Le loro sonorità si sposano più con le note Hard-Rock degli anni '70, di stampo anglosassone, che con i più classici stilemi della musica skin, prestandosi raramente al pogo più sfrenato, fatta eccezione per alcuni passaggi più propriamente Rock'n'roll e per le dediche scontate alla discografia degli Skrewdriver; resta da dire che pochissimi altri gruppi esibitisi in Italia possono vantare una levatura tecnico-espressiva pari alla loro: un concerto mozzafiato. Dopo una performance del genere la maggior parte dei nostri gruppi avrebbe rischiato di sfigurare. Agli Armco il merito di non aver concesso cali di tensione all'alto livello qualitativo raggiunto con Stigger & co., aumentando anzi la partecipazione della platea; calca sotto il palco, quindi, cori e pogo frenetico. Il carismatico frontman Caio in forma smagliante ha sapientemente condotto il pubblico lungo i momenti migliori delle produzioni Armco e Peggior Amico, con la perla "Colpevole di essere bianco" reclamata a gran voce dalla "attempata crew" di cui sopra. Devastante la prestazione di Michel e Fruttolo, rispettivamente basso e batteria, col valore aggiunto di Dario alla chitarra che risulta spesso l'arma in più del quartetto vicentino. Incredibili! Nota di merito inevitabile per il "nucleo cucine" che ha sfornato libagioni di qualità garantita. Quarta edizione e quarto centro per Massimo e "Tuono team"!

Luminari fochisti mantengono alta la fiamma

Stigger & Gary

Sisco in quota Warlord

Michel degli Armco

RECENSIONI MUSICALI

ULTIMA FRONTIERA "Non conforme" cd - TUONO RECORDS

Con questo "Non conforme", nel giro di poco più di tre mesi, l'etichetta vicentina Tuono Records piazza un altro colpo vincente dopo "The last command" dei Warlord (parlo ovviamente in termini di qualità del prodotto e non di esiti delle vendite, che è questione che esula dalle mie competenze). Questo nuovo album di Francon & co. rimane generalmente ancorato allo stile di "Non ci sono più eroi", anche se forse leggermente più semplice nella costruzione dei testi e nella struttura musicale, il che lo rende ancora più immediato del precedente (nel caso ve ne fosse stato veramente bisogno). Dopo la splendida recitazione di un brano di Degrelle, è un susseguirsi di inni (magari "Carica!", "Non conforme" o "Stop 205"…) fatti solo per essere cantati a squarciagola nelle notti brave in quelle bettole malsane che siete soliti bazzicare; immancabili concessioni all'ironia e alla goliardia ("Canzone ribelle", "Da Caio", "La nuova fattoria", "No global?"…); il tutto impreziosito da quella che per me è una delle più toccanti canzoni che siano state scritte: "Trieste 1953". A chiudere un bonus di 2 brani in ricordo di Cristian Pertan (uno da lui scritto e uno a lui dedicato), eseguiti in collaborazione con l'amico Nello Gatta (dei Non Nobis Domine).. Libricino con testi e collage fotografico. Voto 10 per la copertina, non tanto per l'elaborazione grafica, ma per la scelta del soggetto…Chi non compra il cd si merita una serata intera con Vladimir Luxuria!

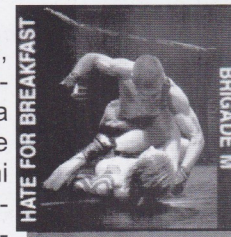
TIMEBOMBS "Politica di strada" mcd - E.D.A. PROPAGANDA

Fortunatamente la scena skinheads della capitale sta conoscendo un buon momento e così per un valido gruppo che purtroppo ci lascia (i Dente di Lupo) ecco una giovane formazione a reclamarne l'eredità, almeno nell'impostazione dei temi affrontati nei testi e nella loro cruda immediatezza. Non trascurabile, poi, il fatto che proprio un ex-DDL (Attilio) reciti un ruolo niente affatto secondario, contribuendo con la sua chitarra a rendere l'impatto sonoro dei Timebombs di tutto rilievo; proprio quello musicale rappresenta secondo me l'aspetto più impressionante di questo mcd, contrassegnato da un Oi! roccioso, da far invidia a formazioni ben più navigate; il lavoro in sala di registrazione, più curato rispetto alla media degli esordi, ha consentito di tirar fuori ottimi suoni sia come singoli strumenti sia come impatto d'insieme. A tratti mi ricordano i primi A.D.L. 122 (specialmente in "Roma"). A mio avviso la miglior band italiana di ultima generazione. Skinhead music a tutta forza!

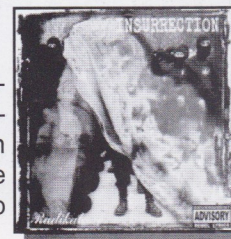
DOLOMIA "Demo '06" mcdr - EVVAI! PRODUCTION

Demo cdr di presentazione per questo giovane quartetto di Belluno, con tanto di skingirl al basso. Oi! italico (tipicamente anni '80) di quelli che non si sentiva uscire da tempo dal circuito skinhead nazionale, spesso orientato verso altre sonorità e altrettanto spesso incapace di produrre qualcosa di qualitativamente superiore alla media. Qualità che trova invece piena cittadinanza nelle 6 tracce di questo mini-cd: qualità nelle canzoni, qualità nella musica e qualità nella registrazione (insolitamente curata per un demo). Testi decenti e non ripetitivi (con tutti i limiti della giovane età, ovviamente), scritti senza cadere in tentazioni a-politiche. L'unico aspetto di questo cd che rispecchia veramente la "dimensione demo" è la grafica, comunque passabile, s'intenda, ma che si sarebbe potuta meglio sviluppare.

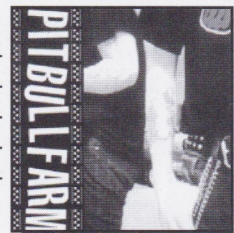
HATE FOR BREAKFAST/BRIGADE M "H4B - BM" mcd – RUPE TARPEA PRODUZIONI

Bell'accoppiata di band quella che ritroviamo in questo split prodotto dalla capitolina Rupe Tarpa, che ci propone una grafica come al solito particolarmente accattivante. Fin dalla copertina è possibile indovinare l'approccio violento e il carattere anticonformista del genere musicale scelto sia dagli italiani Hate For Breakfast sia dagli olandesi Brigade M. Testi socio-critici crudi e stilettate di nichilismo per rimodellare il tutto su nuovi valori: condivisibile o meno, ma fuori dagli schemi del banale. Musicalmente gli H4B ci mettono qualche passaggio in più di ruvido e sparato Grindcore rispetto al loro mini-cd d'esordio, mentre per i BM il taglio stilistico è invece un po' più metallico. Entrambi i gruppi si scambiano una rivisitazione di un brano: gli H4B si cimentano nella sarcasticamente impietosa "Antifa ha ha ha", mentre i BM coverizzano "Fuoco della rivolta" (qui "Vuur van de revolte"); i BM tra i loro 4 pezzi ci propongono inoltre una incazzatissima "Ugly americans" dei Bound For Glory. In virtù dei generi musicali di riferimento, i 9 brani del cd corrono via in una manciata di minuti. Emerge nel complesso la caratura musicale di ambedue le formazioni. Per gli amanti delle sonorità brutali e dei ritmi tirati, anche se non così forsennati come si potrebbe pensare (siamo ancora nei limiti dall'ascoltabile…).

N.B. Nella recensione di "Hatecore connection" degli H4B, apparsa nello scorso numero, si citava erroneamente un *outro disneyano*, trattandosi in realtà di una nota musichetta (sempre per gli amanti dei cartoni animati) made in Warner Bros.

INSURRECTION "Radikalcore" cd - PATRIOTE PRODUCTION

Una serie di vicissitudini giudiziarie hanno parzialmente rallentato la carriera di quella che ritengo una delle realtà musicali più interessanti ed originali della scena francese identitaria (loro fanno parte del filone d'ispirazione cattolica), con tratti stilistici propri sia dei migliori Fraction ("Democratie" ne è un classico esempio) sia degli Ile de France (o dei Vae Victis, basta sentire "Lettre à mon fils" o "La famille"), a testimoniare una non trascurabile duttilità artistica del trio

transalpino di Châteauroux. Qualche sprazzo di Metal, ma senza sterzate particolarmente estreme, nemmeno nella direzione Hatecore (all'americana, per capirci), come lascerebbe invece presagire il titolo. Il booklet decisamente corposo ci testimonia invece di un notevole sforzo a livello di ricerca grafica (non sempre riuscita) tematica; copertina e retro sembrano le parti più indovinate. Non dispiace la rivisitazione francofona di "Alza la espada" (Division 250). Molto belli i testi. Note estremamente positive anche per la qualità della registrazione. Era tempo che la scena identitaria francese fornisse segni di risveglio, dopo un periodo non propriamente felice. Bravi davvero.

PITBULLFARM "Pitbullfarm" cd - PITBULLFARM RECORDS

Pitbullfarm è un progetto nato qualche anno fa dalla mente fertile di Jocke, ex vocalist degli affermati Pluton Svea. Trattasi per la precisione di un trio orientato verso un piacevole e talvolta frenetico mix tra Streetpunk e Psychobilly, che conserva una influenza di fondo inconfondibile targata Pluton Svea. Tra le 11 canzoni, tutte ottime, vengono coverizzate "Jesse James (The Pogues), "Wish the lads were here" (Skullhead) e "Don't think twice" (Bob Dylan). Un album all'insegna della ribellione, decisamente fuori dall'ordinario, tra i migliori ascoltati ultimamente.

ENDLESS PRIDE "Parasite" cd - ENDLESS PRIDE

Giovanissimi, ma validi questi Endless Pride, nuova formazione dalla Svezia, decisamente a loro agio con gli strumenti. Alternano pezzi in inglese ad altri in svedese, con una certa ricerca melodica nel cantato (non sempre convincente); ne viene fuori un Rac tipicamente scandinavo, con marcate influenze metalliche nelle parti di chitarra. Trattandosi di un terzetto ancora acerbo in termini d'esperienza, non manca qualche calo di tensione nel corso delle dieci tracce che compongono l'album (probabilmente "The last warriors" è il pezzo che meglio sintetizza alcuni attuali limiti del gruppo svedese). Promettenti in prospettiva futura

NOTHUNG "Rock mot democrati" cd - NORDVIND

Chiudiamo questo trittico di recensioni scandinave con questo roccioso ed aggressivo Rac di matrice svedese vecchia scuola (alla Division S, o meglio ancora alla Pluton Svea, tanto per capirci), con qualche concessione al Metal qua e là, e nessuna traccia di Viking Rock. Dodici tracce tirate, decisamente potenti e melodiche allo stesso tempo, tutte cantate in madrelingua ad esclusione di "Hans Maikowski" in tedesco. Dedica landseriana con "Norra Europa", unica ballata contenuta nel cd. Una grafica non trascendentale e ripetitiva, rappresenta la nota dolente di questo lavoro. Ottimo album!

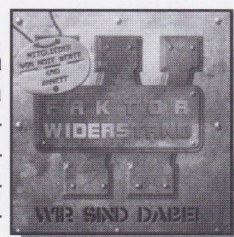
STURMWEHR "Nationale Solidarität" cd - V7 VERSAND

Solitamente preferisco le formazioni che costruiscono il proprio ascendente sui palchi dei concerti, a contatto coi propri fans, rispetto ai progetti solo studio di registrazione, che talvolta mi paiono poco credibili e poco genuini. Fatto sta che questo Jens B e gli Sturmwehr (o chi diavolo si cela dietro tale sigla) hanno realizzato una marea di album, e uno meglio dell'altro; devo quindi ripetermi anche per quanto riguarda questo loro ultimo lavoro: assolutamente brillante. Professionale, curato ed intelligente. Grande lavoro di chitarre (molto maideniane, ad indicare un certo gradimento per l'Heavy classico), cori a profusione, registrazione impeccabile; arduo compito quello di trovarvi dei difetti. Da avere.

FRONTALKRAFT "Lieder die wir für Deutschland Schrieben" cd - FRONT RECORDS

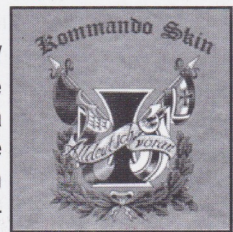
Dopo alcuni album assai interessanti, lo scorso anno i FK hanno spostato il tiro sul genere delle ballate nazionaliste, tanto apprezzate in terra di Germania e quindi tanto ricorrenti soprattutto tra le formazioni più affermate, di tale provenienza geografica. Ne è uscito questo bel compatto che raccoglie 11 brani conformi allo stile sopra accennato; la voce ben si presta all'indirizzo musicale qui scelto e le qualità musicali non difettano a questa skinband. Tra alcune ballate in versione acustica ed altre più rockeggianti troviamo la riproposizione della landseriana "Regenbogen", scritta da Lunikoff. Per la disomogeneità di alcuni pezzi rispetto al contesto generale viene il sospetto che siano frutto di sessioni di registrazione legate a momenti differenti. Particolarmente curata la veste grafica, forse non originalissima, ma molto ben fatta.

FAKTOR WIDERSTAND "Wir sind dabei" cd - G.B.F. RECORDS

Il cd in questione non è recentissimo, risale infatti al 2004, ma solo ultimamente mi è capitato tra le mani. Insolita collaborazione che vede combinarsi una delle voci cantautorili che vanno per la maggiore nel panorama tedesco (Annett) e i musicisti di una delle più vecchie e affermate formazioni Rac (Noie Werte). Il risultato è sorprendentemente interessante e conferma la spiccata vocazione "rockettara" tedesca (riferito in senso generale). La voce un po' roca, aggressiva ed intonata della cantante tedesca disegna momenti assolutamente brillanti sulle note di un Rock ripartito in maniera equilibrata tra l'Hard e il melodico (con velate tentazioni Folk), che ricorda lontanamente quello proposto dal gruppo Hel. I brani sono 10, ma non mi riesce di menzionarne qualcuno in particolare, perché sono uno meglio dell'altro, e per giunta discretamente eterogenei. Imperdibile!

HAUPTKAMPFLINIE “Aus dem Ghetto…” cd - V7 VERSAND

Attendevo con ansia questo nuovo lavoro discografico del terzetto germanico. La mia attesa non è risultata vana: 14 brani corposi, granitici, sostenuti. Tipico Panzer-Rac, ma di quello di prima fascia. Ai nostri non difettano le buone idee e riescono spesso a metterle in musica. In “Aus dem Ghetto…in die Bewegung”, nella metallica “Geschlecht der Sonne”, nell’incalzante “Weisser Rock and Roll”, in “Viel Feind, viel Eher”, “Sie war eine Schönheit” e “Der Weg des Whigger” possiamo ravvisare le cose migliori dell’album. A voler essere pignoli si potrebbe recriminare circa una batteria che non fa niente di più che il proprio compitino, ma è caratteristica abbastanza diffusa soprattutto tra le formazioni tedesche. Potremmo considerarli una versione potenziata dei primi Kraftschlag o Freikorps. Io se fossi in voi non me lo farei scappare.

KOMMANDO SKIN “Alldeutsch voran” cd - STREET FIGHT RECORDS

Giunti all’appuntamento numero 3 per quanto riguarda gli album, questa ottima formazione Oi!/ Rac tedesca ci presenta questo digipack di puro Skinhead-Rock vecchio stile, assolutamente godibile, anche per l’occhio di riguardo tenuto nei confronti delle melodie; il loro miglior disco, a conferma di una continua crescita tecnica e maturazione. Ben 15 le tracce presenti, suddivise quasi equamente tra versioni tedesche e inglesi, tra le quali mi sono piaciute su tutte “Alldeutsch voran”, “Let’s have a good time”, “Bonzenboogie” e la bellissima “Am rechten Fleck”. Altro acquisto a botta sicura.

TEARDOWN “Against the dying light” cd - FINAL STAND

L’etichetta nordamericana specializzata in produzioni del filone Hardcore estremamente duro, ci propone questo nuovo progetto musicale che ha fatto la sua comparsa lo scorso anno, mettendo a segno un album robustissimo e credo anche assai soddisfacente per gli appassionati del genere; ben congegnato anche graficamente. Voce abrasiva come carta vetrata, chitarra usata come un Mg. Non vi guasterà sapere che all’avventura prendono parte elementi dei BED, per cui sapete cosa aspettarvi! Critica sociale radicale per un compatto eccellente in tutte le sue parti, che potrebbe sfondare tranquillamente anche nel circuito commerciale. Autentico diretto sui vostri denti fin dalle prime note della title track. Siamo ai livelli dei migliori Sedition, se non superiori. La Final Stand conferma di rappresentare una garanzia per le produzioni di questo genere.

ULTIME NOVITÀ

sembra che i veronesi BECKS STREET OI! stiano provando con un nuovo chitarrista e che si ripresenteranno sotto diverso nome♪♫dopo un cambio di formazione è in dirittura d’arrivo il terzo lavoro dei milanesi MALNATT “I miei pugni”♪♫nuovo 2° album in vista per i romani HATRED♪♫nell’attesa dell’EP “Decennium”, si vocifera circa l’uscita di un futuro album degli HOBBIT con vecchio e nuovo materiale♪♫è uscito il 6° numero della fanzine bresciana “Fuori dal coro” (fuoridalcoro03@hotmail.com)♪♫gli altoatesini FREI.WILD escono con un nuovo ottimo album “Mitten ins herz”, per la gioia di amanti di Böhse Onkelz e Vogelfrei♪♫i BOLLWERK, vecchia band tedesca dei primi anni ’90, ritornano a farsi vivi con “Jungs aus Hoyerswerda”♪♫a distanza di qualche anno dalla loro prima apparizione torna la Rac-Core band dei BLOODSHED col nuovo “Wut” ♪♫gli eccellenti SCHUTT & ASCHE tornano con l’album “Unser kampf gilt der Freiheit”♪♫gli HASSGESANG, attualmente una delle migliori realtà musicali del panorama teutonico, ci regalano “Alte kraft soll neu enstehen”♪♫l’accoppiata FAUSTKAMPF/FELDZUG ci propone lo split “Waffenbrüder”♪♫la brava ANNETT ha inciso il secondo cd “Solang mein Herz noch schlägt”♪♫i bavaresi AUFMARSCH hanno realizzato “Masterrace Bavarian Haterock”♪♫per gli ENDLÖSER da Brema, è uscito il 2° cd “Nationale Familie” (ma potrebbe trattarsi di una ristampa)♪♫secondo album per i WHITE DESTINY “Wurzner Jungs”♪♫da una costola degli United Blood nascono i WORLD HATE CENTER col loro “Reloaded”♪♫EXTRESSIV all’esordio con “Rocksau”♪♫altro debutto è quello di SKALDE col mcd “Fenrir der Wolf”♪♫ancora debutti, con “Verfogt und gejagt” dal nord della Germania♪♫PROJECT X “Volk steh auf”, progetto solista♪♫altro progetto musicale ZOG SUX “Weiße Brüder”♪♫MYTHOSNORD “Die Rükkehr der krieger”, a metà strada tra Balmung ed Eugenik♪♫gli austriaci TOLLSCHOCK registreranno uno split con i britannici T.M.F.♪♫in circolazione da qualche tempo “Heroes and hooligans” e il recente “Blood on their hands” dei RAZORS EDGE♪♫Inghilterra in circolazione il dvd degli AVALON “Through the chosen eye”, prodotto dalla francese Rage Records, contenente concerti, videoclip ed interviste professionali♪♫tornato disponibile “Celtic warrior” dei compianti VIOLENT STORM, ristampato professionalmente♪♫dopo 3 anni di silenzio, annunciato il ritorno degli inglesi LOYALTY col mcd “Take no prisoner”♪♫dalla Scandinavia BLOODSTAINED con “War songs”, Rac melodico cantato in inglese♪♫gli svedesi BATTLE SCARRED annunciano il loro prossimo “Thunder & lightning”, pare su Barracuda Records♪♫gli UNIT LOST celebrano il loro decennale di attività con “Killing the scene”♪♫sempre in Svezia 3° episodio per i veterani FYRDUNG (con elementi di Svitjod e Heysel), con “Revolution”♪♫è da poco uscito il secondo album completo per gli ENDLESS PRIDE “Fuck the media lies”♪♫“Motståndssånger” è un progetto di note ballate scritte dal cantautore tedesco FRANK RENNICKE, qui riproposte dall’etichetta Nordvind Records in versione svedese ♪♫prima uscita per i francesi LEMOVICE con l’omonimo cd♪♫atteso uno split formato 7” tra i belgi LES VILAINS e i tedeschi KAMPFZONE (dei quali è previsto un altro split Ep, questa volta con gli svedesi Battle Scarred)♪♫dalla Russia l’interessante Metal-Core dei KIBORG con “Marginal”♪♫nella vicina Ucraina i WHITES LOAD realizzano “My heart, blood of mine”♪♫dalla Polonia PURE HATE col mcd “My enemy”, insolito mix di Metal e Hardcore♪♫gli iper prolifici australiani BLOOD RED EAGLE hanno dato alle stampe l’eterogeneo “Australiana”, su Pure Impact Records♪♫parecchie novità dagli Usa, a cominciare dall’an-

♫♫ nunciato 3° album di H8 MACHINE "One less reason to smile" ♪♫novità anche in casa MAX RESIST col nuovo "Klymax" siglato come MAX RESIST & THE RUNES♪♫"For my Nation" degli AMERICAN STANDARD♪♫per gli HERITAGE (con membri degli Attack) è uscito "Life on a chain", Dark-Rock che rimanda lontanamente ai Danzig♪♫i texani O.R.W. ci propongono il nuovo album Hatecore "Nothing to believe in"♪♫i BLOOD IN THE FACE (con elementi di Definite Hate-Platoon 14-Hate&Proud) hanno invece siglato "Strength thru hate"♪♫gli interessanti PATRIOTS CALL con "We've not yet begun to fight" col loro Rac dai forti accenti Oi!/StreetPunk♪♫"Southern aggression" split cd contenente i demo dei 2 rispettivi gruppi WHITE WASH e BRUTAL TACTICS♪♫della serie "punk's not red!" è stato realizzato lo split tra FORWARD AREA (Florida) e WARFARE 88 (California), titolo del cd "Hate punk in your face"♪♫segnalate le nuove formazioni HIGHLAND BRIGADE (con elementi di White Knuckle Driver, Patriots Call e Cradle Song) e BLOOD FLAG (a loro volta con membri di White Knuckle Driver e Patriots Call)♪♫è stato ristampato in formato digipack "A nossa luta" dei portoghesi LUSITANOI!, con 2 tracce bonus♪♫dal continente latino-americano giungono invece gli argentini BARBARIANS con "Destino al Walhalla"♪♫sempre dall'Argentina gli ULTRA SUR ci propongono "Fallen in combat" su Victoria Final♪♫

Veneto Fronte Skinheads

61ª COMMEMORAZIONE DELL'ECCIDIO DI SCHIO

venerdì 7 luglio ore 20,30

CONFERENZA

Sala Superiore di Palazzo Capra, Via Pasubio, SCHIO (VICENZA)
interventi di

RODOLFO GRAZIADEI

CON

PINO DE ROSA

autori del libro
"ULTIMO GIORNO, ULTIMA ORA, ULTIMO MINUTO"

On. ANTONIO SERENA

STORICO E SCRITTORE

domenica 9 luglio ORE 11,00

COMMEMORAZIONE

Ore 10,00 - Concentramento presso il Sacrario Militare di Schio

Ore 11,00 - Commemorazione ai caduti delle Carceri di Schio

Ore 12,00 - Santa Messa presso Sacrario Militare di Schio

Apertura alle ore 10 di venerdì 1 settembre
Chiusura alle 17.00 di domenica 3 settembre
Beginning: Friday, 1st September 10,.00 - End: Sunday, 3rd September, 17.00
Beginn: Freitags (1. September) um 10.00 Uhr - Ende: Sonntag (3. September) um 17.00 Uhr

Concerti musicali al venerdì e al sabato sera con bands di fama internazionale e gruppi emergenti italiani
Concerts on Friday and Saturday with well-known bands and new young italian groups
Am Freitag und Sonnabend abend Konzert mit internationalen Bands und jungen italienischen Gruppen

Conferenze e dibattiti
Conferences & debates - Vorträge und Debatten/Diskussionsrunden

Mostre Exhibitions - Ausstellungen

Banchi librari e musicali
Stands for books & music - Verkaufsstände für Bücher und Musiks

Giochi e attrazioni
Games & attracions - Spiele und andere Überraschungen

Grande spettacolo pirotecnico
Big fireworks - Großes Feuerwerk

~ Servizi ~

Campeggio attrezzato (bagni, docce calde, ecc.)
Equiped camping place (WC, shower with warm water, etc.)
voll ausgestatteter Campingplatz (WC, Dusche mit warmem Wasser, etc.)

Stand enogastronomico (bar e servizio catering)
Gastronomic stand (catering service & bar) - Speise und Weinstand

Proseccheria e grapperia Prosecco - & Grappastand

Ludoteca e animazione per bambini
Childrenplace & animation for children
Kinderspielplatz und Kinderbetreuung

Tatuatore Tatto service - Tättowierer

Tacco rapido - duplochiavi - rammendo facile - chincaglieria e merceria

Sulla A27 (Venezia-Belluno) uscita Vittorio Vento nord - seguire le indicazioni
Highway A27 (Venice-Belluno) exit "Vittorio Veneto nord" - follow the indications
Autobahn A27 (Venedig-Belluno) Ausfahrt "Vittorio Veneto nord" - dann Beschilderungen befolgen

Maggiori informazioni/more details/weitere Infos/Infoline:
+393474119054 - +393331512853 - vfs@libero.it Seguirà programma completo
www.venetofronteskinheads.org ~ www.usgi.org

DA NON PERDERE

"Misteri dell'euro misfatti della finanza" di Nino Galloni, Rubbettino Editore Cosenza, ppgg. 124 € 10,00

Il fallimento dei referendum sulla Costituzione europea, svoltisi in Francia e Olanda, così come il forte movimento che in Germania chiede con forza crescente un ritorno al marco e le continue polemiche sulla moneta unica, che noi abbiamo contribuito a sollevare qualche anno fa, dimostrano abbastanza chiaramente che i cittadini dei paesi coinvolti nell'unificazione monetaria hanno percepito l'introduzione dell'euro come una forzatura dispotica. La riflessione di Nino Galloni, economista con un passato sia accademico sia ministeriale, ma anche con esperienze da dirigente d'azienda, parte da queste annotazioni per concentrarsi poi sui rapporti poco virtuosi che sempre più spesso intercorrono tra banche, mondo finanziario, sistema produttivo, istituzioni e risparmiatori. È vero che il valore delle attività finanziarie internazionali è pari a 60 volte il valore di tutta la produzione mondiale? Le banche prestano danaro proprio, dei depositanti o creano una nuova moneta? I grandi centri del potere finanziario sono disinteressati allo sviluppo economico perché - a differenza delle imprese e delle famiglie - possono guadagnare anche nelle crisi e sulle perdite (degli altri)? Ci sarebbe una politica economica alternativa alla cosiddetta globalizzazione che, anche per i Paesi in via di sviluppo, vada al di là dei semplici aiuti umanitari, cancellazioni del debito, elemosine varie? Perché le condizioni economiche e contabili delle piccole imprese, delle famiglie e delle amministrazioni locali differiscono così profondamente da quelle delle grandi imprese?

Nel tentativo di trovare le risposte ai quesiti più pressanti attraverso cui la via della globalizzazione ci sta mettendo tutti a confronto, Nino Galloni si interroga sulla moneta unica europea nella cornice complessa dell'evoluzione economica mondiale, cercando di individuare i reali flussi finanziari planetari e proponendo una nuova possibile strategia globale che porti il mondo fuori da una crisi che minaccia di sconvolgerne l'assetto. Per fare questo, prende in esame gli oltre 25 anni di scelte di politica economica e monetaria che hanno portato all'attuale ristagno, e lo fa con grande chiarezza e ottima capacità divulgativa, spiegando, in soldoni, il significato di espressioni come "debito pubblico", "leva valutaria", "dazi doganali", "costo del denaro" e "residui passivi", così da rendere comprensibile anche ai profani i perni del suo ragionamento e le chiavi di volta della sua teoria. Una tesi di fondo né comoda né conciliante, che parte dalla restituzione della moneta alla sua funzione di metro della ricchezza di una società, sottraendola al controllo di quelle grandi lobbies economiche che oggi ne amministrano le oscillazioni a puro scopo speculativo, generando rendite a scapito di produzione e occupazione. L'accusa, insomma, è chiara e concreta. E dice che multinazionali, finanzieri e grandi banchieri stanno rischiando di compromettere per sempre l'esistenza di una classe media attiva e vivace, l'unica vera risorsa di ogni nazione o, per dirla con il titolo del primo capitolo, che "i capitalisti devastano il capitalismo". Galloni auspica altresì il ritorno alle monete nazionali come "politica economica alternativa alla cosiddetta globalizzazione", osservando d'altronde che una difesa dell'euro sarebbe possibile - la moneta unica non è la causa dei mali, ma la conseguenza delle politiche balorde fatte da una trentina d'anni ad oggi - solo nella misura in cui si ritorni alla sovranità monetaria, che il politicume mise nelle mani dei banchieri. Il libro offre una visione efficace delle contraddizioni e dei problemi mistificati, legati all'integrazione monetaria e alla truffe finanziare da cui si può facilmente immaginare da dove siano scaturiti gli scandali di quelle aziende italiane alle quali abbiamo dedicato ampi spazi nel nostro periodico.

"BANKESTEIN. Tutto quello che non avreste mai voluto sapere sulle banche" di Marco Saba, Nexus Edizioni Padova 2006, ppgg. 284 € 15,00

L'introduzione di questo libro, che dovrebbe divenire un testo ad uso scolastico, è una storiella che si riferisce alla storia monetaria dell'Occidente raccontata allegoricamente attraverso le vicende di un ex orafo che scopre quanto possa essere remunerativo prestare soldi che in realtà non si posseidono: giusto per capire meglio l'essenza del signoraggio! Le banche creano denaro dal nulla e lo prestano allo Stato che si indebita con le banche (debito pubblico) e a stento riesce a pagare alle stesse gli interessi sul debito contratto. Le tasse pagate dal cittadino servono quasi esclusivamente a pagare l'interesse sul debito e finiscono direttamente nelle casse delle banche centrali (che sono, lo ricordiamo, enti privati). La piccolissima parte rimanente dei soldi versati dai cittadini attraverso le tasse può invece essere utilizzata per finanziare i servizi e il cosiddetto "stato sociale". La faccenda è tanto semplice da apparire banale e proprio per questo, paradossalmente, inverosimile. Ma Marco Saba ci spiega anche come alcuni eventi di carattere storico siano la scaturigine della tirannia economica che ha sottomesso i popoli all'alta finanza. Nel 1493, per esempio, Alessandro VI emanò una Bolla papale chiamata "Inter coetera" (citata nell'appendice del testo) che se Benedetto XVI la annullasse si potrebbe riaprire la strada al legittimo diritto di riappropriazione della propria terra per i popoli indigeni. L'inizio della speculazione finanziaria, scrive Saba, nasce il 27 luglio del 1964, quando venne costituita la Banca d'Inghilterra; da qui si dipana una incredibile e serrata analisi che coinvolge il lettore in una rilettura storica che mai prima avrebbe probabilmente immaginato. L'influenza della finanza sul corso degli eventi storici, guerre comprese, come per esempio la grande depressione americana del 1929, l'assassinio del J.F. Kennedy, la bancarotta degli Usa e la relativa abolizione, il 15 agosto 1971, degli accordi di Bretton Wood, ultima data chiave lungo l'inesorabile cammino della nostra sudditanza al mondo della finanza. Ce n'è per tutti. Una serie di dati, di cifre e di percentuali vengono riservati anche ai "nostri" Fazio, Ciampi e al neo premier Romano Prodi, personaggi che non sono mai stati eletti per diretta volontà di un popolo mai sovrano e a perfetta ed inconfutabile conoscenza di come funzionino i meccanismi di emissione della banca centrale nazionale prima e della Banca Centrale Europea oggi. Un intero capitolo viene dedicato anche alle ricerche e alle scoperte del professor Giacinto Auriti di cui l'autore si reputa un allievo. Interessante poi l'analisi del conflitto attuale tra Islam e Occidente, ben differente dagli sproloqui della Fallaci e dove si legge che: «*questa pseudo democrazia pianifica guerre umanitarie per ridurre alla nostra medesima schiavitù tutti gli altri paesi del mondo, e chi non ci sta, viene etichettato come Stato canaglia!*». Il libro si chiude con una serie di proposte e di possibili soluzioni per un risanamento economico reale e per una futura prosperità sostenibile. La chiarezza espositiva con cui il ricercatore Marco Saba ha steso questo libro garantisce una facile comprensione della questione economica che, a differenza di quanto vogliono solitamente farci intendere, è tutt'altro che complessa e si articola tutta sul punto cardine del diritto e la facoltà di stampare cartamoneta.

Proprio in virtù di quanto sopra esposto considero questo testo indispensabile per apprendere la nascita e le dinamiche di un sistema economico-finanziario truffaldino e lo consiglio come introduzione alla lettura del libro di Nino Galloni, precedentemente recensito.